

# IL MISTERO DI DONALD C



**“Ho deciso di andare perché se fossi rimasto, non avrei più avuto pace.”**  
*Donald Crowhurst*



**GOOD FILMS**

*Presentano*

# **IL MISTERO DI DONALD C.**

*di*

**James Marsh**

*con*

*i Premi Oscar® Colin Firth e Rachel Weisz, David Thewlis, Ken Stott*

**AL CINEMA DAL 5 APRILE**

*Durata: 101' circa*

*I materiali sono scaricabili dall'area press di [www.adler-ent.com](http://www.adler-ent.com)*

*Ufficio stampa film  
Ornato Comunicazione  
Via Flaminia, 954  
00191 Roma  
Tel. + 39 06.3341017 + 39 06.33213374  
[segreteria@ornatocomunicazione.it](mailto:segreteria@ornatocomunicazione.it)*

# ***CAST TECNICO***

**Regia**

James Marsh

**Sceneggiatura**

Scott Z. Burns

**Produttori**

Pete Czernin  
Graham Broadbent

**Direttore della fotografia**

Eric Gautier

**Scenografia**

Jon Henson

# ***CAST ARTISTICO***

Donald Crowhurst

**COLIN FIRTH**

Clare Crowhurst

**RACHEL WEISZ**

Rodney Hallworth

**DAVID THEWLIS**

Stanley Best

**KEN STOTT**

Wheeler

**JONATHAN BAILEY**

# IL MISTERO DI DONALD C

## Sinossi breve

Dopo **La teoria del tutto**, pellicola premiata agli Academy Awards® nel 2015, **James Marsh** dirige il film che racconta l'incredibile storia vera di Donald Crowhurst (COLIN FIRTH, *Il discorso del re, Kingsman: Secret Service, Le due vie del destino - The Railway Man*), velista amatoriale che partecipò alla Golden Globe Race del Sunday Times nel 1968, con la speranza di diventare la prima persona nella storia a circumnavigare il globo in solitaria senza soste. Con una barca non completamente pronta e la propria casa e il lavoro a rischio, Donald lascia la moglie Clare (RACHEL WEISZ, *La luce sugli oceani, The Lobster*) e i loro figli, imbarcandosi, non senza esitazioni, nell'avventura a bordo del trimarano Teignmouth Electron.

Nel cast anche DAVID THEWLIS (*Anomalisa, La teoria del tutto*), KEN STOTT (*War & Peace, The Hobbit*), in una produzione della Blueprint Pictures (*Marigold Hotel, In Bruges – La coscienza dell'assassino*). La storia della pericolosa navigazione solitaria di Crowhurst e delle difficoltà da lui affrontate nel viaggio mentre la sua famiglia attendeva il suo ritorno, rimane uno dei misteri più duraturi della storia recente.

## Introduzione

A maggio 2015 ha preso il via in Inghilterra e a Malta la parte principale della fotografia per **IL MISTERO DI DONALD C**, il nuovo e attesissimo film basato sulla storia vera del velista dilettante Donald Crowhurst, che tentò di vincere nel 1968 la gara di vela Golden Globe del Sunday Times, ovvero il giro del mondo in solitaria in barca a vela. Guidato dal regista JAMES MARSH (*La teoria del tutto, Man on Wire – Un uomo tra le torri*), l'attore premiato agli Oscar® e ai Golden Globe®, COLIN FIRTH (*Il discorso del re, Kingsman: Secret Service, A Single Man*), interpreta il ruolo di Donald Crowhurst.

Il cast stellare di supporto, su una sceneggiatura di SCOTT Z. BURNS (*The Bourne Ultimatum – Il ritorno dello sciacallo, Contagion, Effetti collaterali*), include l'attrice premiata agli Oscar® e ai Golden Globe®, RACHEL WEISZ (*The Constant Gardener – La cospirazione, The Bourne Legacy, The Deep Blue Sea*), nel ruolo di Clare, moglie di Donald, DAVID THEWLIS (*Harry Potter, La teoria del tutto*), nel ruolo dell'addetto stampa di Donald, Rodney Hallworth, KEN STOTT (*The Hobbit*) nel ruolo del suo sponsor Stanley Best e JONATHAN BAILEY (*Testament of Youth, Broadchurch*) nel ruolo del giovane giornalista Wheeler.

Prodotto da Pete Czernin e Graham Broadbent per la Blueprint Pictures e Scott Z. Burns, con Nicolas Mauvernay e Jacques Perrin di Galatee, il progetto è stato sviluppato insieme a Christine Langan dalla BBC Films e STUDIOCANAL.

**Il regista James Marsh commenta:** "La storia di Donald Crowhurst, è il racconto

*straordinario e inquietante di un uomo che va da solo per mare e di quello che succede alla famiglia che si lascia alle spalle. Scott ha scritto una bellissima sceneggiatura, che arriva dritta al cuore del mito di Crowhurst, in modo umano ed empatico.”*

## **Sinossi lunga**

*“Ho deciso di andare perché se fossi rimasto, non avrei più avuto pace.”*  
— Donald Crowhurst.

Dopo *La teoria del tutto*, pellicola premiata agli Academy Awards®, **James Marsh** dirige il film che racconta l'incredibile storia vera di Donald Crowhurst, il velista dilettante che partecipò alla Golden Globe Race del Sunday Times nel 1968, con la speranza di diventare il velista più veloce a circumnavigare il globo in solitaria senza soste. Con una barca non completamente pronta e la propria casa e il lavoro a rischio, Donald lascia la moglie Clare e i loro figli, imbarcandosi, non senza esitazioni, in un'avventura a bordo del suo trimarano, il Teignmouth Electron.

Quasi subito dopo la sua partenza, Donald si rende conto di essere seriamente impreparato. I suoi progressi iniziali sono lenti, così Donald inizia a mentire sul suo itinerario. La sua improvvisa accelerazione non passa inosservata, anzi, lo trasforma in uno dei concorrenti più favoriti alla vittoria della competizione. Il socio in affari di Donald, STANLEY BEST, gli aveva sempre sottolineato che era libero di ritirarsi in qualsiasi momento, ma una simile decisione era fuori questione per le conseguenze che avrebbe causato alla sua famiglia: Donald non aveva altra scelta che quella di proseguire. Durante i mesi per mare, Donald si ritrova ad affrontare cattive condizioni meteorologiche, equipaggiamento mal funzionante, danni strutturali alla barca e, ostacolo più difficile di tutti, una grande solitudine.

Uno alla volta, gli altri contendenti si ritirano, finché rimane solo Donald a gareggiare con Robin Knox-Johnston, che sarà il primo a completare il giro. Man mano che gli aumenta l'ansia per ciò che dovrà affrontare una volta tornato a casa, Donald affronta la sua sfida più grande, preservare la sua sanità mentale. Quando gli giunge notizia, da parte del suo addetto stampa RODNEY HALLWORTH, che a casa lo aspettano grandi riconoscimenti e festeggiamenti, la sua mente va in mille pezzi.

Il Teignmouth Electron viene ritrovato in stato di abbandono vicino alle coste della Repubblica Dominicana. Dentro ci sono i registri scarabocchiati di Donald, pieni di sconclusionate riflessioni su verità, conoscenza ed entità cosmiche. A casa, sua moglie Clare si ritrova senza un marito e i suoi figli senza un padre.

## CHI ERA DONALD CROWHURST?

Donald Crowhurst nacque nel 1932 nei pressi di Delhi, nell'India coloniale britannica, da John e Alice Crowhurst. All'età di otto anni fu mandato in un collegio indiano, dove si fermava per nove mesi l'anno. Due anni dopo, i suoi genitori si trasferirono nel Pakistan occidentale. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, all'età di quattordici anni, Donald fu rimandato in Inghilterra per studiare presso il Loughborough College. I suoi genitori tornarono in Inghilterra nel 1947, quando l'India conquistò l'indipendenza dal Regno Unito ed ebbe inizio la separazione. Suo padre sperperò tutti i risparmi della sua pensione in uno sfortunato affare nel territorio del Pakistan. La vita inglese dei Crowhurst nel dopoguerra, fu ben diversa da quella coloniale. La mancanza di risorse costrinse Donald a lasciare il Loughborough College all'età di sedici anni, subito dopo aver conseguito il diploma di scuola media e, purtroppo, nel marzo del 1948 suo padre John Crowhurst morì. Dopo aver iniziato a lavorare come ingegnere elettronico apprendista, presso il Technical College della Royal Aircraft Establishment di Farnborough, Donald si unì alla RAF nel 1953; imparò a volare e fu nominato ufficiale. La sua vita da giovane ufficiale fu piacevole; è stato descritto da molti come un affascinante, caldo, selvaggio, coraggioso e amante del rischio in modo incontenibile. Sfidava l'autorità e possedeva un pazzesco senso dell'umorismo. Dopo che gli fu chiesto di lasciare la RAF, si arruolò rapidamente nell'esercito, fu nominato ufficiale e seguì un corso sui dispositivi elettronici. Lasciò l'esercito nel 1956 e proseguì il lavoro di ricerca presso la Reading University all'età di ventiquattro anni.

Crowhurst viene ricordato come un uomo raffinato e, a una festa a Reading nel 1957, catturò l'attenzione della sua futura moglie Clare. Clare era irlandese e si trovava in Inghilterra da tre anni. Pare che lui le disse che avrebbe sposato "un uomo impossibile". Le disse che non l'avrebbe mai lasciata sola e la invitò a uscire la sera seguente. Il loro fu un romantico e vorticoso corteggiamento, che si svolse durante la primavera e l'estate del 1957. Si sposarono il 5 ottobre e il loro primo figlio, James, nacque l'anno seguente. Fu in questo periodo che Crowhurst iniziò ad andare seriamente in barca a vela.

Ottenne un lavoro in un'azienda di elettronica di nome Mullards, ma se ne andò dopo un anno e, all'età di 26 anni, divenne Capo Ingegnere Designer in un'altra compagnia elettrica a Bridgwater, nel Somerset. Il suo vero sogno era di inventare dispositivi elettronici di sua creazione e passava ore del suo tempo libero ad armeggiare con fili e transistor, creando gadget. Trovava anche conforto nel veleggiare sulla sua piccola barca da 6 metri, la Pot of Gold.

Crowhurst disegnò così Navicator, un dispositivo radiogoniometrico per la nautica e fondò la sua compagnia, l'Electron Utilisation, per produrre e commercializzare il dispositivo. La famiglia di Donald e Clare crebbe, con l'arrivo di Simon nel 1960, di Roger nel 1961 e di Rachel nel 1962 e così la loro vita proseguiva felice nelle campagne del Somerset.

Quando l'Electron Utilisation si trovò in difficoltà finanziarie, a Crowhurst fu presentato Stanley Best, un uomo d'affari che accettò di supportare la compagnia e poi di sponsorizzare il tentativo di Crowhurst di circumnavigazione del mondo a bordo del trimarano Teignmouth Electron.

Con la fine dell'Impero, in Gran Bretagna negli anni '60, si sviluppò un fenomeno per cui gli uomini andavano in cerca di avventura, riconoscimenti ed eroismo. La Gran Bretagna

non si poteva permettere di mandare gli uomini sulla luna, così l'eroismo inglese venne fuori da uomini come Francis Chichester, che fu il primo uomo ad affrontare una circumnavigazione del globo in solitaria, partendo e tornando in Inghilterra con un unico stop a Sydney. Quando nel 1967 fece ritorno in Inghilterra, Chichester fu nominato Cavaliere dalla Regina Elisabetta II e divenne immediatamente un eroe nazionale. Per sfruttare al meglio quest'ondata d'interesse nei viaggi in solitaria intorno al mondo, il Sunday Times sponsorizzò la Golden Globe Race, una regata in solitaria senza fermate, intorno al mondo. Non era richiesta una qualificazione per partecipare, ma si doveva necessariamente partire tra il 1 giugno e il 31 ottobre del 1968, in modo che i partecipanti attraversassero l'Oceano Antartico in estate. Il trofeo sarebbe stato consegnato alla prima persona che fosse riuscita a completare la gara senza assistenza, passando attraverso la vecchia rotta dei clipper, quella dei tre grandi Capi: Buona Speranza, Leeuwin e Horn. Il giornale metteva anche in palio un premio in denaro di 5000 sterline, per la navigazione solitaria più veloce. Nove marinai partirono per la gara: quattro si ritirarono prima di lasciare l'Oceano Atlantico. Chay Blyth, che non aveva nessuna esperienza precedente di navigazione, si ritirò dopo aver superato il Capo di Buona Speranza. Nigel Tetley era in testa, ma affondò quando gli mancavano da fare ancora 1.100 miglia nautiche. Il francese Bernard Moitessier contestò la natura commerciale della gara e l'abbandonò, pur continuando a navigare, finendo la circumnavigazione e effettuando anche un ulteriore mezzo giro del globo. Il Teignmouth Electron di Donald Crowhurst, fu ritrovato nel mezzo dell'Atlantico, a 1.800 miglia dall'Inghilterra, alle 7.50 del 10 luglio 1969 da un'imbarcazione della Royal Mail, il Picardy, che era sulla rotta da Londra ai Caraibi. Il trimarano ispezionato risultò deserto, così la US Air Force tentò una ricerca aerea di Crowhurst, che però si rivelò vana. Il marinaio inglese Robin Knox-Johnston fu l'unico partecipante a completare la gara. Vinse entrambi i premi, ma donò le 5000 sterline a Clare Crowhurst e ai suoi bambini.

Il regista James Marsh ha compiuto una scrupolosa ricerca e ha investigato profondamente il nucleo della motivazione che mosse Donald Crowhurst: "Potendo fare un'ipotesi sul background e sull'esperienza di Crowhurst, direi che fosse un uomo che aveva collezionato una serie di fallimenti, da cui scappava puntando una fidejussoria ancora più alta sull'avventura successiva. Era un uomo con una grandissima energia e fascino ed erano proprio quell'energia e quel fascino, che lo portavano a prendere decisioni come quella di partecipare alla gara. Aveva anche una forte autostima e le persone intorno a lui la confermavano. Era riuscito a finanziare e a costruire quella barca; si rischia di lasciarsi sfuggire ciò che in questa storia lui riuscì a realizzare, se si guarda solo ciò che non gli riuscì. Lui ha raggiunto risultati straordinari."

"Era un marinaio con poca esperienza, ma non così inesperto come si pensa. Non aveva mai navigato adeguatamente sull'oceano, tuttavia costruì questo trimarano molto veloce, che però non era completamente finito e testato. La sua navigazione intorno al mondo fu complessivamente positiva; rimase in mezzo all'oceano per la maggior parte dei sette mesi, quindi in definitiva realizzò molto di più di quello che la gente si aspettava facesse. Semplicemente non raggiunse il suo obiettivo. Si è trattato di un volersi spingere troppo oltre, di presunzione ed è questo che causò la tragedia della sua scomparsa", conclude Marsh. Il materiale di ricerca disponibile su Crowhurst è "infinito" dice James Marsh, ci sono parecchi libri e molta materia prima lasciata da lui, come i suoi registri, i suoi diari e le lettere che scrisse alla moglie." Durante la ricerca, Marsh ha anche letto molto sulla psicologia e l'isolamento, "Si può leggere ciò che succede ai prigionieri che rimangono isolati per sei mesi

e cosa questo causi alle loro menti. Ho realizzato un documentario su uno scimpanzé che è diventato matto in tre giorni. C'è qualcosa in noi che ci rende animali totalmente sociali.”

Marsh ha trovato nei registri di Crowhurst l'elemento più affascinante della ricerca, “poiché sono l'elemento reale e finto al tempo stesso, dal momento che lui sta nascondendo la verità. Puoi percepire la storia vera attraverso il mascheramento.”

“Guidavo tra le campagne alla ricerca delle location, mentre ascoltavo i nastri di Crowhurst”, ricorda Marsh, “lui nei nastri canta, soprattutto canti marinareschi, meditando sullo stato del mondo, sulla politica, sulla sua stessa vita. È davvero straordinario: qualcosa fa parte del personaggio, ma qualcosa è anche pura verità. È la grande gioia di questo tipo di film: hai la possibilità di documentarti e, man mano che scopri, hai ancora più voglia di scoprire.”

Il personaggio pubblico che Donald Crowhurst ha creato, attraverso le sue registrazioni su nastro e il modo in cui parla alla sua famiglia e alle persone sulla terra ferma, era, secondo James Marsh, “sempre più separato da ciò che in realtà lui provava e stava vivendo. Nel nostro ritratto, lui diventa essenzialmente primitivo. È stato spogliato della civiltà e diventa molto più basilico, in modo anche fisico: perde peso, non indossa più tanti indumenti come prima e inizia a sembrare un vagabondo sulla barca. Il viaggio mentale è molto più interessante di quello fisico e noi avevamo l'obbligo di completare il personaggio anche con questo aspetto.”

“Ci sono delle registrazioni, sui nastri e nei registri, che ci dicono che lui divenne consapevole della realtà cosmica in cui si trovava”, commenta Marsh. “Nessuno in quella gara si comportò razionalmente da un certo punto in poi. Anche Moitessier perse in parte la testa – fece un altro giro! Robin Knox-Johnston fu forse l'eccezione, ma la sua barca era in condizioni piuttosto strane quando toccò le coste inglesi. Nel complesso, nessuno fu risparmiato da quel viaggio”.

“Il mare è come il deserto. È anche mercuriale, ha i suoi umori, cambia e ti minaccia. Ma tu vedi solo cielo e orizzonte. Il mare cambia colore, può essere burrascoso e ha questa personalità che può distruggerti”, riflette Marsh. “L'isolamento è una voce importante di ciò che è andato storto nella mente di Crowhurst. La chimica del tuo cervello cambia, se non parli con altre persone”.

Quando un personaggio reale viene rappresentato sullo schermo, c'è sempre una certa responsabilità nei confronti della memoria della persona e dei sentimenti dei suoi cari. James Marsh ritiene che non esista nessuna versione “definitiva” di nessuna storia vera, “questa è la grande virtù delle storie vere, che puoi interpretarle in questo o in quel modo, illimitatamente.” Marsh dice che IL MISTERO DI DONALD C, “è la nostra versione di una storia, che riteniamo non essere del tutto infondata. Non esiste una versione definitiva, a parte la realtà di ciò che davvero accadde. Tu provi a catturarla e a riassumerla in forma drammatica o di documentario. Hai il dovere di rispettare il personaggio e di essere comprensivo. Io e Colin lo abbiamo fatto – a tutti e due piace davvero Crowhurst – sentendo che sapevamo abbastanza di lui per procedere con la narrazione della storia, cogliendone la verità. Colin lo interpreta con una tale comprensione e con una progressione emozionale così precisa, da risultare totalmente intenso.”

“Molti artisti sono stati ossessionati da Donald Crowhurst”, evidenzia Rachel Weisz, che in IL MISTERO DI DONALD C interpreta la moglie Clare, “Io penso che questa storia sia un ritratto molto amorevole di lui e delle sue ambizioni. C'è qualcosa di Donald Crowhurst in ognuno di noi, tutti abbiamo un qualche sogno di gloria. Penso che nella cultura attuale,

siamo incoraggiati a spingerci oltre i nostri limiti e le nostre posizioni. Crowhurst avrebbe potuto farcela e allora sarebbe stata una storia completamente diversa. A quei tempi, si riteneva probabilmente che lui avesse mentito e imbrogliato, ma io non credo che la storia si basi su quest'aspetto. È una storia che parla di un sognatore, che si ritrova incastrato in una bugia a fin di bene. Ogni tanto tutti noi esageriamo per soddisfare le nostre storie e qui ci troviamo di fronte a una versione molto estrema di tutto ciò, quindi perfetta per una buona storia drammatica. Penso che Donald Crowhurst sia un personaggio immensamente umano, con cui è facile immedesimarsi. Non è un essere strano e incomprensibile. Penso invece sia molto comprensibile. Ritengo che l'essenza del film sia di celebrarlo come eroe romantico. Spero che la sua famiglia sia d'accordo, poichè questo è il mio sentimento verso il film", conclude Weisz.

## **Q&A – COLIN FIRTH (Donald Crowhurst)**

**Q: Sei stato impegnato e legato a questo progetto sin dall'inizio. Cosa di questo film ti ha colpito?**

A: Non devi per forza essere stato in mare, essere un marinaio o un esploratore. Non è necessario nemmeno che tu abbia fatto qualche cosa di estremo. Penso che la gente riconoscerà ciò che si prova nell'andare oltre il limite delle proprie capacità personali, nell'intraprendere qualcosa di ambizioso, rischioso e nell'osare di fare un gesto come questo nella propria vita, fosse anche solamente nelle proprie relazioni affettive. Ritengo che le persone riconosceranno anche l'idea che esistono dei fattori casuali che sembrano cospirare contro di noi. Ci sono poche storie che affrontano veramente questo tema. Le trappole in cui possiamo cadere sono così gradualmente e progressive, che non le vedi fino a quando diventano troppo grosse per poter fare qualcosa. Se parlo anche della mia stessa vita, quello specifico momento in cui avrei dovuto lasciar perdere, non è mai un punto che riesco a identificare in retrospettiva. Mentre ragionavamo su questa storia, su tutti i dettagli, sulla preparazione, su tutto ciò che andò storto, su tutte le cose che cospiravano contro un singolo individuo, ci siamo resi conto che sono il tipo di cose che si possono applicare a tutti gli eroi che celebriamo. Ogni volta che senti parlare di quel tipo che ha scalato l'Everest, del programma spaziale o del primo uomo ad attraversare l'oceano o il deserto, se ti studi la storia della loro preparazione, troverai sempre delle cose che vanno storte. La narrazione viene interpretata in maniera completamente diversa se la storia finisce bene, rispetto a quando finisce male, ma in realtà credo che la distanza tra un finale e l'altro sia solo un filo sottile.

**Q: Hai sentito una connessione immediata con Donald Crowhurst e con la sua ambivalenza tra il personaggio pubblico e privato?**

A: Penso che tutti noi abbiamo un personaggio pubblico e uno privato, oggi forse più che mai. Viviamo in un'epoca in cui siamo tutti ossessionati dal trasmettere noi stessi, in un modo o nell'altro, attraverso i social media. Forse è sempre stato così, ma oggi abbiamo strumenti per poterlo fare. Ci facciamo foto, postiamo diverse versioni di noi stessi e creiamo anche dei profili. Se il profilo diviene noto, o nei casi in cui le persone sono conosciute o hanno una reputazione pubblica, che si tratti di politici o artisti, questa situazione si può trasformare in un peso. Si può rimanere intrappolati nella propria reputazione, sia essa buona o cattiva. In qualche modo, quando ho letto questa storia, ho capito che si trattava di qualcosa con cui

molta gente sarebbe entrata in risonanza.

**Q: Ritieni che Donald Crowhurst fosse segnato dal destino?**

A: No, non credo. Destino... non penso nemmeno si tratti di questo. Se credi nel destino, sei libero di guardare il tutto attraverso quella lente, ma no, io penso sia stato il caso. Saremmo qui a raccontare un'altra storia, se sulla barca ci fosse stato un determinato equipaggiamento o se un giorno il tempo fosse stato diverso o se gli accordi commerciali avessero funzionato in modo differente. Ma è praticamente impossibile analizzare gli 'e se...' Ci sono tanti elementi casuali. È tutta un'altra faccenda se invece rifletti su ciò che spinge una persona a voler intraprendere una cosa così straordinariamente difficile e pericolosa. Ho riflettuto sulle principali differenze tra me e Donald Crowhurst, le sue virtù e le sue risorse. Io non oserei fare ciò che lui ha fatto. Non avrei l'abilità di applicarmi a un compito come quello. Non sarei in grado di disegnare quella barca, non avrei le capacità matematiche, le abilità marine e la conoscenza astronomica e di navigazione. Tutto il resto potrebbe anche appartenermi e certi problemi potrebbero essere quelli che incontriamo tutti. Semplicemente, io non avrei le risorse che aveva lui per spingersi così oltre e fare quello che ha fatto. Si è trattato di qualcosa di straordinario.

**Q: Tutto avvenne in un periodo storico in cui gli uomini potevano reinventarsi e stavano anche scomparendo le classi. Forse è questa la ragione per cui la storia di Crowhurst affascina in modo così durevole. Ti sei chiesto 'perché lo ha fatto'?**

A: Beh, devo semplicemente prendere per buono ciò che lui stesso disse sulla questione. Però ritengo che, non accettare questa sfida, avrebbe cambiato profondamente qualcosa dentro di lui. Ha senso per me: credo che lui avesse tutte le abilità per riuscire, era più in grado di avere una possibilità di successo di molti di noi, sia in termini di design della barca, sia di abilità nella vela e nella navigazione. Le cose sono semplicemente andate male. C'è una linea molto sottile tra l'aver successo e il non riuscire. Nove uomini gareggiarono e solamente uno tornò a casa, per tante diverse ragioni. La gente compie azioni incredibilmente pericolose. Posso capire perché Crowhurst lo fece. Come dice quel famoso detto, sul perché si scelga di compiere una determinata impresa, il motivo è 'Perché è lì' (detto del celebre esploratore George Leigh Mallory).

**Q: Ovviamente c'è molto materiale di ricerca su Crowhurst. Puoi raccontarci della tua personale ricerca?**

A: Ho studiato tutto ciò che era disponibile. Prima la sceneggiatura, poi il documentario *Deep Water* e poi il libro *The Strange Last Voyage of Donald Crowhurst* di Tomalin e Hall. Il libro ha rappresentato una lettura interessante. Ancor prima di diventare parziale e soggettivo nelle mie opinioni e di sentirmi così personalmente attratto da Donald Crowhurst, il libro – scritto rigorosamente e con un giornalismo brillante – mi era parso ingiusto verso di lui, in modi che, a volte, avevano semplicemente a che fare con sottigliezze nell'inflessione. Ho pensato fossero delle interpretazioni poco caritatevoli. Bisogna ricordarsi che il libro fu scritto poco dopo gli eventi e da giornalisti del Sunday Times, quindi penso che ci fosse un programma o, quanto meno, che fosse scritto da una particolare prospettiva. Però, dal punto di vista delle informazioni è stato certamente molto, molto interessante.

Ci sono anche filmati di repertorio e dei nastri che Donald Crowhurst fece per la BBC durante il suo viaggio. Sono stati affascinanti per me, in parte per le informazioni che davano sulla sua vita quotidiana. Donald si concentrava sul suo regime alimentare, su ciò che vedeva, sul

tempo, sui problemi con il trasmettitore. Cantava molto – canzoni di Natale, canti marineschi, ballate. Suonava la sua armonica a bocca. Paradossalmente, senti che sei in compagnia di un uomo assolutamente solo. Ritengo però, che i nastri riflettessero maggiormente il suo personaggio pubblico. Credo che, anche le persone a lui vicine, sentirono come nei nastri non sembrasse nemmeno lui. Poi ci sono i registri; alcuni sono semplici registri di bordo, con le posizioni e i resoconti che ci si aspetta siano documentati in un giornale di bordo. Altri, avevano più a che fare con i suoi pensieri ed erano molto, molto rigorosi, delle severe analisi dei suoi problemi pratici e calcoli sulle sue probabilità di sopravvivenza, che stimava al massimo al 50%, nel caso fosse andato avanti. Ci sono anche liste molto realistiche e professionali di cose da fare, di quelle che potevano essere risolte e di quelle che non avevano soluzione. Inizi a vedere l'entità dei suoi problemi e la trappola in cui era incastrato, attraverso un'analisi molto cocciuta. Io sono un dilettante, ma lui espone il tutto in maniera così chiara, che ti viene da pensare 'nessuno potrebbe andare avanti, ti devi fermare'. Però, le condizioni per potersi fermare erano brutali. La pressione era a questo livello, sia la pressione dell'opinione pubblica, sia quella relativa a tutto ciò che aveva dovuto affrontare dentro di sé per imbarcarsi in una simile impresa: il tutto era amplificato dalla solitudine e dalle avversità che aveva di fronte. Non credo sia possibile per nessuno di noi comprendere tutto questo. Ritengo sia anche importante ricordare ciò che Robin Knox-Johnston disse specificatamente a proposito di Donald Crowhurst: 'Nessuno ha il diritto o si trova nella posizione di poter giudicare, a meno che non abbia provato quella stessa solitudine o quegli stessi fattori nell'identico modo'. Nel raccontare questa storia, ho la speranza che possa essere riassunta in un concetto specifico. Quando la lessi, ho sentito chiaramente che nessuno di noi è nella posizione per giudicare e che, giudicare, non sia buono per noi e per nessuno. È molto interessante leggere e osservare le esperienze degli altri marinai nella stessa gara, perché c'erano marinai che erano decisamente meno esperti di Donald Crowhurst. Chay Blyth non aveva mai navigato prima, partì con un manuale d'istruzioni e una barca dietro di lui che gli urlava come fare. Aveva remato attraverso l'atlantico, ma mai veleggiato, mentre ora è un marinaio leggendario. Ridgeway, che aveva remato con lui, fu invaso dalla solitudine molto presto nella gara e si ritirò. Carozzo aveva problemi simili a quelli di Donald Crowhurst, nel senso che la deadline si avvicinava e così fece qualcosa di ingegnosamente strategico, cioè partì il giorno della deadline per poi gettare l'ancora sulle coste dell'Isola di Wight e fermarsi due settimane per finire ciò che gli mancava: lo stress di tutto questo fu così forte che gli venne un'ulcera allo stomaco e dovette ritirarsi.

**Q: Un elemento davvero unico nel lavoro di attore, consiste nell'avvicinamento al personaggio e nel come infonderlo di questa empatia. Com'è questo tipo di esperienza? Hai sentito la voce di Crowhurst?**

A: Posso dire di aver letteralmente sentito la sua voce, perché ascoltavo continuamente i suoi nastri. Gli attori devono trattenere il giudizio. Non è nostro compito giudicare, te lo dicono anche alla scuola di arte drammatica. Altre persone probabilmente daranno il loro giudizio personale e, ripeto, è una cosa molto facile, semplice da fare. Come attore, devi impersonare e giustificare un personaggio e non c'è nulla di strano o vago in questo. Come attori, noi entriamo dentro e, in un certo senso, ti senti come se ti fossi messo nei panni di qualcun altro. Però c'è sempre quell'aspetto che non riesci a raggiungere, soprattutto quando racconti la storia di un personaggio reale. Quando il personaggio è di finzione, puoi soddisarti, almeno si spera, dicendoti che è tuo, che hai creato qualcosa di tuo. Quando il personaggio è reale, puoi considerarlo un privilegio o semplice fortuna e avere il materiale a disposizione è di grande aiuto. Se poi il personaggio è qualcuno che puoi incontrare, hai anche questo come

base per ispirarti e lavorare. Personalmente, credo sia anche un modo per ricordarti in ogni momento che tu non sei lui. Ti mette in una relazione davvero intima e strana.

**Q: Dal momento che il pubblico potrebbe prendere questo film come la storia definitiva di Donald Crowhurst, c'è un senso di responsabilità?**

A: Certo, c'è ed è preoccupante, a causa dei limiti del cinema di finzione. Non puoi osservare scrupolosamente tutti i fatti. Devi giocare con la cronologia per riassumere il tutto in tre atti. È frustrante per tutti noi, anche se cerchi comunque di rappresentarlo il più onestamente possibile. Speri che, avendo un approccio compassionevole, finirai con il raccontare una storia che incontrerà l'empatia e la comprensione della gente, anche affermando che non si tratta di un resoconto preciso di ciò che accadde.

Spero anche tanto che il tema del film diventi parte di un dialogo tra le persone, cosicché queste saranno spinte a voler guardare ancora più a fondo. C'è un documentario, c'è un libro e ci sono diverse versioni di questa storia. Anche il giornalismo deve sposare una certa angolazione, per quanto imparziale possa essere. Pure un fotografo che scatta una foto di un evento deve posizionarsi in un punto. Quindi, in un certo senso, non esiste una posizione totalmente neutrale, una visuale a 360° su tutto. Ritengo che si debba realizzare il tutto mettendoci la maggior compassione e immaginazione possibile.

**Q: Parliamo dell'effettiva esperienza di Crowhurst su quella barca. C'è un aspetto ovviamente molto pratico e tecnico, ma c'è anche l'esperienza spirituale. Pensi che Donald si sia avvicinato all'essere una cosa sola con se stesso?**

A: Penso di sì. È andato oltre il semplice avvicinamento. Lo affermo partendo dalle sue stesse parole; non possiamo indovinare di più di ciò che viene rivelato dalle sue stesse parole. In una delle sue registrazioni, lui medita e riflette sulla vita e su alcune questioni filosofiche, associate ad aspetti della vita quotidiana che probabilmente non si avrebbe il tempo di affrontare stando a casa; lui era consapevole che 'guardare il sole tramontare ai tropici, ti porta a pensieri più profondi'. Ci chiede scusa per le sue parole sconclusionate nel nastro, ma rappresentano la realtà di ciò che gli sta accadendo - e questo è solo quello che dice alla BBC. Penso che in una simile situazione, sia inevitabile che i parametri del tuo mondo diventino molto diversi, in modo quasi letterale. Ti trovi in uno spazio davvero minuscolo – una barca da 12 metri – con una cabina, che è scandalosamente piccola. Così la cabina è claustrofobica e tu ti trovi tra questo spazio ridotto e l'infinito. Sperimenti mancanza di spazio e spazio estremo. Che relazioni hai? Le relazioni umane sono limitate alla radio, che sia il BBC World Service, Voice of America o le comunicazioni con il codice Morse e il radiotelefono. Stai creando una relazione con l'ambiente intorno a te e questo significa che probabilmente al tuo ritorno sarai una persona diversa. Lui si era portato alcuni libri con sé, ma non aveva romanzi o fiction. Aveva "*La teoria della relatività*" di Einstein, libri sulla navigazione a vela e i grafici dell'Ammiragliato, ma tutto il resto riguardava le relazioni con i corpi celesti, come il sole, la luna, le stelle, l'orizzonte, la luce, il vento e ovviamente il mare e la barca. La barca diventa una persona, diventa un essere vivente. La solitudine, lo spazio fisico, gli elementi, i corpi celesti, la fauna marina, quello che riesci ad acchiappare sulla radio: queste sono le cose che diventano il tuo universo. Una delle ultime scene che abbiamo girato è un momento basato sulle registrazioni di Crowhurst, in cui lui trova una creatura marina, un piccolo pesce, nella nostra versione un Sargasso. Descrive questi pesci come dei piccoli *Cornish Pasty*, dei fagottini, che lui trova assolutamente deliziosi. Prova a tenerne uno come animale domestico, ma il pesce muore all'interno del secchio in cui lo teneva. Sviluppa anche una strana relazione con un uccello migratore giunto sulla sua barca e su cui scriverà

una poesia dal titolo *The Misfit*. Ha scritto un pezzo davvero bello sul suo diario personale, descrivendo l'uccello e chiaramente identificandosi con lui, perché non è un uccello di mare, ma arriva sulla sua barca solamente perché la terra più vicina si trova a migliaia di chilometri di distanza. Si è appoggiato sulla barca, fermandosi un po' per riposare e Donald ha sperato che l'uccello ripartisse in direzione della terra più vicina, ma non fu così. C'è stata una chiara connessione con quest'immagine.

Da come ho compreso il personaggio, risulta evidente una caratteristica costante di gentilezza, che ritroviamo in ogni cosa che ha scritto. Si percepisce compassione, decenza e valori come razionalità e onestà. Penso che per lui la giustizia delle cose fosse molto importante e ritengo che questo sia, in parte, il motivo per cui la trappola in cui si è incastrato si è rivelata così turbolenta. Anche l'immaginazione di Crowhurst probabilmente non ha giocato in suo favore.

**Q: Il cimentarsi in un'impresa così mi sembra una cosa molto inglese da fare, non credi?**

A: Oh sì, molto inglese, anche se non di nostra esclusiva. Gli americani hanno la loro versione di un simile approccio, come l'andare sulla luna. C'è un'ossessione marittima da parte degli inglesi, vedi Chichester, Alec Rose e tutti gli altri. Parzialmente ciò accade perché siamo un'isola, in parte per la nostra storia marittima e in parte perché nel 1960 vivevamo un problema di autostima. Non potevamo permetterci i programmi spaziali, quindi c'era bisogno di un uomo su una barca per provare la nostra tempra.

**Q: Essere su una barca in mezzo al nulla è stato un buon allenamento dal punto di vista della performance?**

A: Sì, è stato interessante, ma si è trattato di una collaborazione. Quello che è piacevole nell'essere l'unica persona davanti alla telecamera è che ti avvicina molto al lavoro di chi sta dall'altra parte della lente. A volte, io James Marsh ed Eric Gautier (Direttore della fotografia), siamo arrivati a una specie di consultazione tattica sul processo decisionale. Hai una persona con una telecamera palmare, un direttore che orchestra le cose e lancia le idee e poi una persona dal lato opposto della telecamera: abbiamo impostato insieme il nostro rapporto di collaborazione, spesso attraverso il dialogo. Scoprire come volevamo fare tutto questo toccava a noi.

Poi, chiaramente c'erano anche gli elementi con cui avere a che fare e da cui non puoi aspettarti cooperazione: quando hai bisogno di brutto tempo, puoi stare certo uscirà il sole. James non voleva girare in una vasca, voleva mare vero e così abbiamo fatto. Abbiamo usato la vasca solo un paio di volte, per le riprese notturne con la tempesta, ma solitamente eravamo in mezzo al mare. Il mare era molto calmo e, un giorno in particolare, lo era ancor di più della vasca: sembrava una piscina, cosa molto frustrante, perché ovviamente il giorno che ti serve il mare calmo, questo invece è in tempesta. Ci sono molte cose che possono cospirare a tuo sfavore quando giri un film e tante cose che possono andare storte quando il tempo stringe: si sa che il processo di realizzazione di un film va così. Magari hai della terra sullo sfondo - che stai cercando di non riprendere - e qualcosa non funziona con la telecamera, così devi girare la scena di nuovo, ma ti ritrovi con ancora più terra sullo sfondo. In questo caso, non è che puoi dire semplicemente 'spostiamo la barca indietro di un paio di metri e rigiriamo': devi virare, cosa che può richiedere anche un'ora, così quando hai sistemato la posizione, la luce è cambiata e anche il vento. Devi usare la tua immaginazione e adattare la natura della scena alle condizioni. Abbiamo girato in studio molte delle parti interne in cabina, cosa che è stata sorprendentemente claustrofobica. Mi ero immaginato che

avremmo avuto una cabina tagliata a metà così da riprendere dall'esterno, ma invece era una cabina chiusa, su cui era stato fatto un piccolo buco per infilare la telecamera. Era stata studiata in modo che potesse oscillare violentemente, così capitava di tornare a casa la sera e sentire la stanza che ancora ballava.

**Q: Come sono state le tue prime conversazioni con James Marsh su quale tipo di film volevate realizzare?**

A: La sceneggiatura ci ha dato la forma. Non si concentra sulle altre persone in gara, non appaiono nel film, esistono solo in sottofondo, la loro presenza si sente, ma il film non si focalizza direttamente su di loro. Ci porta invece all'interno della famiglia e si concentra sull'addetto stampa

Rodney Hallworth, che è un personaggio importante, come lo è lo sponsor Stanley Best. Ritengo che il film voglia mostrare ciò da cui Donald è stato ispirato, il desiderio di intraprendere questa impresa e cosa creò i problemi prima dell'inizio del viaggio. La gara per Donald inizia più o meno a metà del film. È altrettanto interessante vedere la traiettoria che l'ha portato alla partenza.

**Q: Pensi ci sia stato un meccanismo di fondo e una catena di eventi a forzare la sua mano nella scelta di partire anche se non era veramente pronto?**

A: Sono le sue decisioni, ma a volte c'entrano anche le complicazioni che le tue stesse decisioni creano. Poi, ci sono i suoi tentativi di risolvere i problemi man mano, sono ingegnosi e sintomo di determinazione e risoluzione. Io provo per lui un'immensa ammirazione e compassione a ogni passo del percorso. Sono stato in grado di vedere ogni problema quando si presentava e anche come ognuno di questi problemi, per quanto di poco conto, fosse al tempo stesso diabolico, nel vero senso della legge di Murphy. Lui ha fatto un tentativo onesto nell'affrontare la realtà del fatto che la gara non sarebbe stata semplice. Ha tentato di tirarsene fuori in maniera esplicita, come menziona il documentario. La notte prima di partire disse a Hallworth e Best 'La barca non è pronta.' Lo sapeva, ma doveva andare. Loro, gli hanno detto che doveva andare. Il contratto che aveva firmato prevedeva la rinuncia alla sua casa e al suo business se non fosse partito, anzi a dirla tutta se non avesse terminato la gara. Quindi, ha dovuto mettersi in viaggio.

Si era convinto che avrebbe risolto man mano i suoi problemi e avrebbe anche potuto riuscirci, se il pezzo di tubatura che doveva pompare le perdite, fosse stato a bordo. Chiunque vada in barca si trova ad affrontare delle perdite, ma lui ha dovuto salvarsi con un secchio, visto che quell'unico oggetto necessario non era a bordo, a causa delle corse dell'ultimo minuto per far sì che fosse tutto pronto. Una montagna di cose importanti è rimasta sul molo, mentre altre, di cui invece non aveva bisogno, erano sulla barca. Pare che Moitessier avesse gettato oggetti fuoribordo durante il suo viaggio. Stiamo cercando di offrire un'analisi di come sia arrivato al giorno della partenza e delle trappole in cui si può finire, quando si firma un contratto d'affari con qualcuno che ti dà tanti soldi per aiutarti: quali sono le condizioni? Una cosa del genere, come ti può incastrare?

E poi c'era la stampa, che avrebbe potuto essere un eccezionale strumento a suo favore; è ciò che gli ha fornito la sponsorizzazione. Però, si tratta di uno strumento difficile da maneggiare. Non è qualcosa che controlli e ritengo che, la versione mitizzata di Donald Crowhurst che iniziò a crescere prima ancora della sua partenza, non lo facesse sentire a suo agio, nonostante fosse qualcosa che il suo addetto stampa usava per facilitare tutto il processo. Prima che se ne potesse rendere conto, i racconti dei suoi progressi vennero largamente esagerati, senza che lui c'entrasse nulla.

**Q: Lo sceneggiatore Scott Z. Burns ha detto che è consapevole del fatto che, nella nostra cultura odierna, c'è una sorta di compiacimento verso i fallimenti - che si tratti dei giornali o dei social media - e per questo motivo si augura che lo scrivere la storia di Crowhurst possa essere una sorta di antidoto.**

A: Assolutamente, penso che questo lavoro dica 'Chi sei tu per giudicare?' È un tipo di atteggiamento terribile, che mi fa riflettere sul fatto che, quando si forma un pensiero di massa nei social media o nelle sezioni dei commenti, diventiamo peggio di qualche bullo al parco giochi. È un modo per distanziarci dallo spettacolo di qualcuno che è umiliato o che fallisce in qualcosa. C'è un senso di sicurezza, nel fare parte del numero di persone che non sta vivendo quella cosa in quel momento. È un fenomeno molto, molto sgradevole.

Mentre giravamo, ho letto il libro di Jon Ronson, *So You've Been Publicly Shamed*, in cui parla di questo fenomeno. È come se i social media, avessero riportato in vita la vecchia idea del ciocco e della gogna, quando l'umiliazione pubblica era una parte del nostro sistema legale di sanzione. È abbastanza straordinario. Voglio dire che, la minima gaffe, oggi sarà punita su scala davvero ampia. Sembra quasi che la gente non si ritenga soddisfatta, sino a quando una persona non sia completamente seppellita nella polvere. Credo che qualsiasi cosa che sfidi quest'atteggiamento, sia una cosa buona. Penso che giudizi incredibilmente facili e ingiusti siano stati applicati alla storia di Crowhurst. La mia speranza è che, accompagnando la gente attraverso la sua storia su un livello personale e rivelando alcune sfumature, il pubblico non potrà fare la stessa cosa. Quando il cast si è seduto a leggere l'intera sceneggiatura, subito dopo si sono sicuramente sentite emozioni molto profonde. Le persone non hanno parlato per qualche minuto. Ritengo che la cosa su cui tutti erano d'accordo, fosse un sentimento di grande compassione per tutte le persone coinvolte nella storia e nel pensare 'come possiamo permetterci di giudicare?'

**Q: Rachel Weisz nel ruolo di Clare Crowhurst è stata una brillante scelta di casting. Lei cosa ha portato nella performance e come vedi tu il personaggio di Clare Crowhurst?**

A: Rachel è lei stessa una Clare Crowhurst: fieramente intelligente, acuta e forte. Penso che lei abbia messo nel personaggio quella causticità e attenzione, che la porta a comprendere la complessità di quello che Donald vuole fare. Lei ha paura per lui e desidererebbe che lui non facesse una cosa così pericolosa. Lei crede in lui e nella sua capacità di completare l'impresa. Io non credo che lei avesse torto nel pensarla così. Clare era davvero intensamente consapevole del bisogno che Donald aveva di fare questa cosa, così come sapeva che non farla, sarebbe stato per lui un pericolo tanto grave quanto farla. Penso sia necessario amare tanto una persona, per poterla appoggiare in una cosa simile. Da parte mia posso solo fare delle speculazioni basate sulle nostre interpretazioni, ma credo che Rachel sarebbe probabilmente d'accordo con me su tutto questo.

**Q: Hai girato le scene famigliari prima di quelle sulla barca. Questo ha aiutato a creare quella relazione intima che lui aveva con la sua famiglia?**

A: Ritengo che, se avessi dovuto girare le scene in barca prima di incontrare chi interpretava la famiglia, sarebbe stato tutto più difficile. Abbiamo creato una relazione. Quando stai girando un film su una famiglia, hai sempre la speranza che riuscirai a formare una sorta di vera famiglia nel processo, così abbiamo iniziato ad apprezzare veramente la compagnia reciproca. I bambini sono stati assolutamente fantastici. Il fatto che fossero disciplinati e pieni di talento ha aiutato, una cosa che non bisogna dare mai per scontata. Sono stati una compagnia veramente deliziosa e si aveva l'impressione che capissero quello che stavamo

cercando di realizzare in ogni scena. Per me è stato molto importante anche che, nelle poche scene da girare insieme, dovevamo rappresentare una famiglia davvero felice, con un padre veramente meraviglioso. I bambini lo adoravano. Era pieno d'immaginazione e totalmente devoto a loro. In un certo senso, penso che la sua impresa fosse destinata anche a loro. È facile pronunciare giudizi sul perché un uomo con una famiglia decida di assumersi un rischio così grande. Ebbene, la gente ha bisogno di affrontare dei rischi e alcuni di loro hanno famiglie. Inoltre, ritengo che lui credesse davvero di potercela fare, che sarebbe tornato a casa e che questo sarebbe stato un dono per la sua famiglia, anche da un punto di vista economico. Ha sperato di poter tornare a casa, diventando il padre che lui desiderava essere per loro e fare scelte simili, a volte implica anche imporre le proprie ragioni. Penso che quando s'interpreta un ruolo, in una qualche misura si vuole diventare quella persona e quindi, tutta questa storia e la sua configurazione, è come se fossero state mie. Onestamente, credo che Crowhurst abbia fatto tutto quello che ha fatto, avendo sempre in mente la sua famiglia.

**Q: Che esperienza di navigazione avevi già e cosa hai dovuto imparare?**

A: Girando, mi sono reso conto di quante persone io conosca che sono dei ferventi marinai e di come la mia esperienza in questo campo sia solo banale roba da principianti. Se vai in barca a vela, alcune delle cose con cui mi sono dovuto misurare, possono sembrarti delle piccolezze, mentre se non ci vai, anche le basi possono sembrarti come una sorta di straordinaria lingua straniera. Sono stati tutti molto pazienti con me, ma ho dovuto imparare il loro linguaggio e ogni minima regola. Non ho mai dovuto davvero navigare la barca da solo, sicuramente non senza qualcuno a bordo con me pronto ad aiutarmi se qualcosa fosse andato storto. In conclusione, mi è piaciuto molto imparare le basi della vela, ma non penso che ci sia un futuro per me in questo senso!

**Q: Crowhurst è partito da Teignmouth, luogo dove è stato girato il film. Per tanta gente che vive lì, quest'evento fa parte della memoria storica: che effetto ti ha fatto questo?**

A: La gente di lì è stata tutta amabile. Ci hanno fatto sentire ben accolti. Hanno dovuto tollerare parecchio: non è molto comodo avere una troupe cinematografica in città. Abbiamo sentito un forte affetto nei confronti di Donald Crowhurst e la sua storia. Alcuni degli anziani mi hanno raccontato che lo avevano conosciuto ed erano molto ansiosi di condividere la loro esperienza e i loro aneddoti. Ritengo che oggi questa storia sia vista con un'immensa compassione. Forse è sempre stato così, ma noi siamo rimasti colpiti da come la gente provasse allo stesso tempo compassione e ammirazione, nei confronti di Donald Crowhurst. Siamo stati trattati con nient'altro che garbo e buon umore. Il Devon è una bellissima area e penso che, girare a Teignmouth, sia stato uno dei momenti salienti delle riprese.

**Q: Cosa caratterizza James Marsh come regista?**

A: James è estremamente intelligente, impegnato e collaborativo. A volte ci siamo dovuti infilare dentro la tana del coniglio per parlare delle nostre idee, cercando di risolvere i conflitti in termini di narrazione, di cosa fosse possibile, di cosa fosse importante e di cosa fosse sacrificabile. Mi è parso che lui accogliesse bene questo tipo di collaborazione. Ho trovato la collaborazione con James perfetta per una storia di questo tipo, veramente. Quando è arrivato il momento di essere solo davanti alla telecamera, la nostra collaborazione è diventata un tipo di legame da cui ero ancora più dipendente. Ovviamente non eravamo solo noi due; la nostra relazione non avveniva solamente con la telecamera o con i suoni, ma

anche con i marinai, perché gli esperti erano loro. La compagnia di James è esilarante, così come collaborare con lui. Ritengo che una cosa sia avere le idee chiare su quello che vuoi realizzare, un'altra è riuscire ad abbinare l'obiettivo con la flessibilità: molto spesso uno di questi due aspetti esclude l'altro.

**Q: Com'è stato girare a Malta?**

A: Malta si adattava alle nostre esigenze in molti modi. Hanno questa vasca straordinaria, anche se la parola 'vasca' non le rende davvero giustizia. È una piscina a sfioro sul mare, con effetti che ti permettono di realizzare uno spettacolo incredibile: ci sono delle pompe e dei cannoni ad acqua, con cui praticamente puoi creare una vera e propria tempesta. Inoltre, Malta è stata perfetta per girare le scene che si svolgevano durante i climi estivi. È qui che abbiamo girato in mare la parte del Mar dei Sargassi e tutte quelle relative all'estate. È una bellissima isola, un luogo davvero ideale dove filmare. Se devi riprendere delle scene in barca, non credo ci sia un posto migliore.

## GLI ALTRI PERSONAGGI PRINCIPALI

### Clare Crowhurst

#### La moglie di Donald

“Penso che questo sia un film sulla famiglia”, commenta **Rachel Weisz**, che interpreta Clare, la moglie di Donald Crowhurst. “Donald, il capo famiglia, è un velista amatoriale, un inventore, un sognatore e un visionario così, quando vede la notizia di una competizione sul Sunday Times, con un premio di 5000 sterline al primo uomo che circumnavigherà il globo in solitaria senza soste, immagina di poter partecipare e vincere. Chichester aveva da poco navigato intorno al mondo fermandosi una sola volta ed era stato nominato cavaliere al suo rientro, diventando un eroe. È una storia che ci racconta come gli uomini possano fissarsi sull'idea di diventare degli eroi.”

“Credo che Donald avesse molte idee folli, che non sempre venivano portate a compimento, quindi inizialmente, quando Clare apprende che lui vuole partecipare a questa gara, la considera un'idea insensata, poiché lui non è un velista professionista, sta solo giocherellando. Non ritengo che lei si aspettasse che lui avrebbe davvero portato avanti questa decisione. Lentamente, si accorge che la sua partenza sta diventando sempre più reale e c'è un momento in cui gli chiede 'partirai davvero?' e lui risponde 'sì'. La domanda è, Clare Crowhurst avrebbe potuto fermare il marito dall'intraprendere questa sfida così rischiosa? “Forse lui avrebbe potuto essere fermato”, dice Weisz, “ma dal mio punto di vista, ciò che vediamo è il ritratto di un matrimonio e di una relazione e quindi mi chiedo cosa sarebbe successo se lei lo avesse fermato. Lui l'avrebbe mai perdonata? In una relazione, si può impedire all'altro di vivere i propri sogni? In questo caso la sua decisione si rivela tragica. Clare Crowhurst ha dichiarato in alcune interviste che in retrospettiva, pensava che avrebbe dovuto fermarlo. Però, penso che in quel momento lei sentisse di non averne il diritto. Si trovava in un vicolo cieco.”

“Il film è come diviso in due, la parte in mare, dove io e i miei figli non ci siamo e quella della vita familiare a casa, in attesa di notizie sul marito e padre che, nel corso della navigazione, si sta trasformando in un eroe nazionale. Clare deve affrontare la stampa, i lunghi periodi di silenzio e i Natali e i compleanni trascorsi senza di lui. Deve anche affrontare il fatto che senza di lui è senza soldi, per fare la spesa o per riscaldare la casa, dato che per i soldi Clare dipendeva da Donald.” Nel corso delle ricerche per il film, Rachel Weisz si è fatta un’idea di Clare attraverso il documentario *Deep Water* e da letture su di lei: “non era affatto interessata a essere la moglie di un uomo famoso. Sento che lo amava veramente, in maniera molto profonda e semplicemente non voleva impedirgli di vivere i suoi sogni.”

“In quel momento storico, gli uomini lasciavano le loro case per oltrepassare nuove frontiere, nello spazio o attraverso circumnavigazioni del globo. Quindi, Clare era felice del suo possibile successo, perché questo lo avrebbe reso felice”, riflette Weisz, “penso che lei fosse felice se Don era felice.”

Quando un attore si avvicina a un ruolo dove il personaggio interpretato è reale e ancora vivo, sperimenta un certo senso di responsabilità. Il desiderio di Rachel Weisz non era di realizzare una semplice interpretazione di Clare Crowhurst, ma di trasmettere qualcosa del suo spirito, come spiega: “Penso che, nel caso di un personaggio già iconico, sarebbe stato diverso, perché il pubblico già conosce il suo aspetto e le sue parole. Invece io interpreto una persona vera, che non amava l’esposizione mediatica. Non cercava fama o pubblicità, non è mai stata interessata a questo. Io desidero onorarla. Ho guardato tanto materiale di archivio per riuscire a cogliere la sua essenza, ma in fin dei conti, sono io che cerco di essere lei.” Nel riportare la storia di Donald Crowhurst sul grande schermo, Rachel Weisz spera che “si stia celebrando la bellezza di essere un sognatore, di pensare in grande, di desiderare cose grandiose e di seguire le proprie passioni e il proprio cuore, facendo qualcosa d’incredibile.” Per il regista James Marsh, il cuore della tragedia, cioè ciò che rende la posta in gioco così alta, è il fatto che la famiglia di Crowhurst fosse una famiglia molto felice, “Nei materiali di repertorio, si vede quanto Donald e Clare fossero una coppia deliziosa quando erano insieme. Si percepisce come fossero uniti come coppia e come unità familiare. Vanno in barca a vela insieme e Donald è un ottimo padre, così noi volevamo mostrare tutto questo nel film. I suoi figli si ricordano di lui in maniera molto affezionata. Era un bravo marito e un buon padre e tragicamente, una parte del suo bisogno di compiere questa impresa, derivava dal voler provare a sua moglie e ai suoi figli che lui era una persona speciale. Credo che questo facesse parte della sua motivazione.”

“Negli archivi, la vera Clare Crowhurst, è una donna formidabile e una bravissima madre; loro sono alla pari all’interno della coppia”, osserva James Marsh. Lui da tempo desiderava lavorare con Rachel Weisz, quindi, quando si è trattato di fare il casting per il ruolo di Clare Crowhurst, gli si è presentata un’opportunità perfetta, come spiega: “Rachel è fantastica e c’è una connessione fisica interessante che puoi fare tra lei e Clare. Non si assomigliano, ma sono sullo stesso spettro di umanità, se così si può dire, come lo sono anche Donald e Colin, un fattore che aiuta molto.” “Rachel è una di quelle attrici che ti sorprende e fa cose che non ti aspetteresti da lei”, ricorda Marsh, “una caratteristica che spazza via quelle di altri attori. Mi è piaciuto moltissimo lavorare con lei. Si fida molto del suo istinto, non le piace fare tante prove o impegnarsi su qualcosa di specifico. Rachel vuole essere libera, per rispondere spontaneamente a ciò che accade. Amo questo suo stile di lavoro.”

Lo sceneggiatore Scott Z. Burns sente che per il pubblico, il viaggio di Clare è tanto importante quanto quello di Donald. “Riesci a percepire che la sua intuizione, rispetto ai sentimenti del marito, sia in termini del suo bisogno di andare, sia in termini di accettazione di ciò che accadrà dopo, è eccezionale: passa da una posizione di riluttanza a una di perdono.” “La cosa fantastica di Rachel è che lei comprende la forza di Clare Crowhurst”, osserva Burns. “Rachel inoltre, è consapevole che in quel periodo storico, ci si aspettava un certo comportamento dalle donne come mogli. Credo che lei abbia compreso molto rapidamente il percorso fatto da Clare. Da una parte voleva essere affettuosa e protettiva, ma s'intravede anche una pensatrice progressista. La gran parte della gente, sarebbe inorridita alla prospettiva di vedere il proprio marito partire per questo tipo di avventura, ma Clare capì quanto questa impresa fosse fondamentale per lui e questo punta una luce molto interessante sulla loro relazione.”

“Per me si tratta di una storia di amore”, conclude Rachel Weisz, “non si vede il loro incontro da teenager, li incontri quando hanno già dei figli e un matrimonio stabile. Credo fossero appassionatamente innamorati, Donald rappresenta tutta la vita di Clare. Lei non aveva un lavoro, anche se credo che, tra le altre cose, lei desiderasse insegnare e scrivere. Era una mamma ed era anche estremamente devota a Donald. Io la percepisco così. Immagino che ciò che rende il tutto così romantico, sia il fatto che loro sono separati, perché questo è ciò che il romanticismo vecchio stile con la R maiuscola prevede: qualcosa di irraggiungibile, inappagato e infranto. Per questo motivo è una situazione così tragica: ritengo che mentre erano separati, agognassero di tornare insieme.”

## Rodney Hallworth L'addetto stampa

“Mi ricordo che i miei genitori si erano molto appassionati alla storia di Sir Francis Chichester, quando ero un bambino negli anni '60, ma non conoscevo la storia di Crowhurst”, ricorda l'attore **David Thewlis**, che interpreta Rodney Hallworth, l'addetto stampa di Crowhurst.

Quando Thewlis ha ricevuto la sceneggiatura di *IL MISTERO DI DONALD C* dal suo agente, ne è “rimasto immediatamente colpito. È stata una di quelle rare occasioni in cui ho letto il copione la mattina e poi ho chiamato James Marsh subito dopo, per dire che accettavo. Non avevo dubbi e avendo lavorato già con James in *La teoria del tutto*, sapevo com'è collaborare con lui. Mi è piaciuto immergermi nella storia di queste vicende: c'è molto materiale da ricercare ed è diventata quasi un'ossessione.” Thewlis ha “divorato” l'abbondanza di materiale nel documentario, nelle registrazioni di Crowhurst e nelle interviste dell'epoca fatte dalla BBC a Rodney Hallworth, “Tutte le persone coinvolte rilasciarono ampie interviste, a cui noi abbiamo avuto accesso”, condivide Thewlis. “Abbiamo letto tutti i libri, visto tutti i documentari e durante le riprese a Teignmouth, abbiamo incontrato persone che ricordavano i fatti reali. Alcune delle comparse erano amici di Hallworth, il mio personaggio e io ho addirittura ricevuto una lettera, da parte di un signore che si può dire fosse il giornalista Wheeler. È incredibile avere così tante informazioni a disposizione: la storia, in verità, è una compressione di tutto questo. Non ci sono esagerazioni: non ce n'è bisogno, poiché si tratta di una storia davvero eccezionale.”

Rodney Hallworth era un personaggio fuori dall'ordinario, un ex reporter della cronaca nera del Daily Mail, che andò a vivere a Teignmouth per gestire un'agenzia di news locali e per lavorare come PR del Consiglio di Teignmouth. Si offrì come addetto stampa a Donald Crowhurst: "La storia prende una piega oscura con Hallworth, con il ruolo che lui gioca romanzando ciò che avviene", spiega Thewlis. "Non è complice di ciò che Crowhurst sta facendo, davvero crede che lui stia girando intorno al mondo, ma non riceve abbastanza informazioni da Crowhurst, quindi inizia a essere creativo e a esagerare le velocità e le posizioni di Crowhurst sulla mappa. Questo non aiuta il mondo a capire la vera storia, non aiuta la famiglia di Crowhurst e non aiuta Crowhurst stesso, perché Hallworth dà come notizia certa che Crowhurst abbia girato intorno alla punta dell'Africa. Cosa non vera, che gli rese più difficile prendere in considerazione l'idea di abbandonare e tornare indietro. Penso che Hallworth sia stato l'uomo che ha spinto Crowhurst a partire quando la barca non era pronta e fu lui l'uomo che gli disse 'Devi partire, hai troppo da perdere'."

Thewlis sente che "se c'è un cattivo in questa storia, è Hallworth, ma la faccenda non è così semplice, perché lui in una certa misura è anche innocente, visto che non sa cosa stia realmente accadendo." Crowhurst cita Hallworth molte volte nei suoi registri, come la persona che sarebbe rimasta più delusa insieme a Stanley Best, che era il suo sponsor. Sentiva che sua moglie Clare sarebbe stata più comprensiva di Rodney. Interpretare Rodney Hallworth, ha permesso a David Thewlis di sfruttare "una sorta di elemento clownistico Shakespeariano." Hallworth mostrava anche tratti Machiavellici, non ultimo quando salì a bordo del Teignmouth Electron nella Repubblica Dominicana, "Entrò nella cabina e trovò i registri, scoprendo tutta la verità. Scopri i farfugliamenti, i diari, la pazzia e l'alta probabilità che si fosse trattato di suicidio, quindi strappò le due pagine finali del registro e poi ne negoziò la vendita al Times senza il permesso di Clare Crowhurst", spiega Thewlis. "Chiunque fosse, quello che ha fatto, non è stato giusto. Lo possiamo perdonare su alcuni aspetti della storia, ma non per quello che fece alla fine."

Il vero Rodney Hallworth è morto nel 1985, ma Thewlis si è sentito comunque responsabile verso il personaggio, come spiega: "stavamo girando su una spiaggia con delle comparse e alcune di loro erano uomini settantenni, molto felici di farmi sapere che conoscevano personalmente Rodney e ci bevevano spesso insieme, cosa che mi ha creato un certo panico, perché improvvisamente mi sono sentito molto responsabile." Il regista James Marsh vede Hallworth come "un giornalista vecchio stile di Fleet Street. Ha sempre una pinta di birra in mano ed è spesso leggermente sbronzo. Con un background da reporter di cronaca nera, Marsh osserva che "probabilmente Hallworth si era occupato delle cose più ignobili dei giornali scandalistici dell'epoca e trasferì una parte di questa mentalità nel suo concetto di ufficio stampa. È un uomo molto cinico, un'opportunist e David Thewlis è riuscito a catturare magnificamente tutte queste sfaccettature." Marsh non ritiene che Hallworth sia il cattivo della storia, "Tutti hanno le proprie ragioni per fare ciò che fanno e, per essere corretti con Rodney, lui esagera la storia di Donald partendo da ciò che gli viene comunicato dalla barca. Abbellisce le informazioni, contribuendo alla bugia di Donald. Si sente tradito e, come reporter di cronaca nera, si sente imbrogliato. Così la sua rabbia e la sua indignazione sono personali, ma anche professionali. Alla fine posso capire la sua posizione: provava un certo pathos per Don e, anche se nel suo modo cinico, si sentiva responsabile, così come Stanley Best, pur non sapendo in cosa si stavano infilando."

"Rodney è la voce del futuro", osserva lo Scott Z. Burns, "è una sorta di porta

d'ingresso nel mondo dei reality televisivi della nostra epoca. Era un uomo dei suoi tempi che aveva fatto promesse alla gente di Teignmouth, promesse agli sponsors e dedicato a questa cosa molto del suo tempo, facendo un investimento personale. A un certo punto, disse che era suo compito rendere Don l'uomo più famoso d'Inghilterra e ci riuscì. Il modo in cui l'ha fatto è stato brutale e completamente insensibile, ma posso immaginare che fosse in una posizione in cui si era impegnato con qualcuno che gli aveva mentito e quindi ha agito nel suo stesso interesse. Non penso che Rodney fosse cattivo di natura, penso fosse un uomo pratico che aveva investito in qualcosa e voleva far fruttare il suo investimento.”

## **Stanley Best Lo Sponsor**

Stanley Best era un avveduto uomo d'affari di successo, che ha realizzato la sua fortuna come venditore di caravan a Teignmouth, città costiera del Devon.

**Ken Stott** interpreta Best nel film *IL MISTERO DI DONALD C*, valutandolo come “un uomo molto ordinario, che acchiappò l'opportunità di fare parte di una cosa splendida. La sua relazione con Donald Crowhurst era amichevole: lui piaceva molto a Stanley Best. Credo che Crowhurst fosse quel tipo di uomo che piace a tutti, perché molto carismatico.”

Stott ci tiene a sottolineare che “Stanley Best non era il tipo di persona che facesse una cosa tanto per farla. Non aveva una grande propensione al rischio, gli piaceva che le cose fossero ordinatamente sotto controllo. Questo suo modo di fare, ha contribuito molto a quella che, per la sua immensità, potrebbe essere considerata una moderna tragedia greca.”

“Per Crowhurst tornare a casa sarebbe stato accettabile, ma su di lui c'era la pressione che aveva messo Stanley Best, seppur sicuramente senza volerlo. Credo che Best s'incolpasse in molti modi, ma la famiglia lo rassicurò, dicendogli che non lo ritenevano in alcun modo responsabile.”

“Quello che rende questa storia così toccante è l'amore di Crowhurst per la sua famiglia”, osserva Stott, “ed è proprio quest'amore che l'ha messo in un rischio così grande. Una tragica ironia. È una storia dolorosamente bella.”

## **DALLA SCENEGGIATURA AL GRANDE SCHERMO**

**Dalla visione originale di Scott Z. Burns alla realizzazione di James Marsh**

L'acclamato regista James Marsh ha un background nella realizzazione di documentari ed è stato responsabile di *Man on Wire – Un uomo tra le torri*, che nel 2008 è stato premiato come Miglior Documentario agli Academy Awards®. Il suo film pluripremiato, *La teoria del tutto*, ha raccontato la vita giovanile del fisico Stephen Hawking, quindi Marsh non è estraneo alla rappresentazione sul grande schermo di personaggi della vita reale, anzi è un qualcosa da cui si sente attratto, perché “offre la possibilità di effettuare ricerche dettagliate, fattore che approfondisce la tua comprensione della storia.”

“Quella di Crowhurst è una storia vera, reale, ma anche una storia mitologica sul mare, che si

è diffusa nella nostra cultura come esempio di un esagerato tentativo di superamento dei propri limiti, da parte di un marinaio amatoriale inglese”, commenta Marsh. “L’idea della ‘vendetta degli Dei’ è insita nella storia. Ho visto il documentario *Deep Water* circa dieci anni fa e ha approfondito la traccia che già avevo. È una narrazione affascinante e coinvolgente. È letteralmente una classica tragedia greca. Un uomo con un’ambizione che non lo nobilita, ma anzi finisce con il corromperlo, facendo derivare la tragedia. Ha una forma tragica molto classica.”

Marsh ha ricevuto la sceneggiatura del popolare sceneggiatore americano Scott Z. Burns, “lui è un grande scrittore e, il fatto che sia americano, ha reso la sua prospettiva molto interessante. Ha preso questa storia con un archetipo tipicamente inglese e ha assunto un punto di vista distaccato, che gli ha permesso di alleggerire la storia di alcuni pesi e di condensarla in qualcosa di molto, molto forte e coinvolgente da leggere. Con una prospettiva molto interessante sul disfacimento di una mente umana che, ribadisco, è parte della storia. Sono stato conquistato dalla sceneggiatura e ho voluto fortemente realizzare il film”, ricorda Marsh.

“Per me è sempre una cosa positiva se la storia è vera”, ammette Marsh, “perché ti dà delle basi certe sui motivi delle scelte delle persone e ti mette nella condizione di capire la storia in un contesto drammatico. Sono scelte vere quelle con cui ti devi confrontare e in questo c’è sempre qualcosa di molto più convincente, rispetto alle storie di finzione. In una storia vera si cercano sempre dei punti di svolta - poiché offrono una più ampia visione della psicologia umana - e inoltre si rimane costantemente sorpresi dalle scelte che le persone fanno. Nella nostra era, la gente sembrerebbe sempre più interessata alle storie vere. È un periodo molto interessante per un filmmaker come me, con una formazione nei documentari e il desiderio di fare anche film drammatici, perché le barriere stanno cadendo.”

“Non ho mai davvero compreso il detto ‘la verità è più strana della finzione’, fino a che non ho visto il documentario *Deep Water*”, ammette il produttore Pete Czernin. “Siamo stati incredibilmente fortunati ad avere uno sceneggiatore così formidabile e perspicace come Scott, che conosceva la storia e l’aveva inseguita per anni. Si deve decidere che tipo di storia raccontare, specialmente in questo caso, dove ciò che Crowhurst fece è così coraggioso e incredibile, imperfetto e interessante, che è necessario trovare il giusto equilibrio. Su questa sceneggiatura è stato fatto un lavoro importante per dargli il giusto tono. James Marsh ha anche un’intelligenza di tipo quasi forense ed era proprio il regista giusto per noi, grazie al suo background con i documentari. Ha anche una reale passione nel raccontare storie vere. *La teoria del tutto*, è stato così veritiero, interessante e inusuale; noi eravamo sinceramente emozionati quando James ha mostrato interesse per IL MISTERO DI DONALD C. Come speravo facesse, si è immerso nel materiale originale e si è davvero appassionato. Il fatto che James si è unito al progetto, è stata una vera benedizione.”

“Su Donald Crowhurst è stato scritto tanto, così io desideravo andare il più vicino possibile al racconto della storia autentica”, spiega Czernin. “Alcune persone sono dell’opinione che lui abbia imbrogliato e che abbia fatto questa o quella cosa sbagliata, ma io mi trovo in disaccordo: penso che lui sia stato immensamente eroico. Si è ritrovato in una situazione particolarmente difficile e ha ragionato sul come uscirne. Non ritengo che lui abbia in alcun modo premeditato di fare quello che ha fatto. Era coraggioso ed eroico: a partire dall’aver le nozioni di base, all’isciversi alla gara, al progettare la barca, costruirla, trovare i soldi, ecco era un uomo davvero rimarchevole. Mi piace l’idea di un uomo, che cerca di

realizzare qualcosa che potrebbe o meno essere alla sua portata. Questo è terreno fertile per una storia fantastica.”

Colin Firth si era già dichiarato interessato a interpretare Donald Crowhurst, prima che James Marsh salisse a bordo del progetto. “Pensavo che fosse troppo bello per essere vero, ero eccitato”, ricorda Marsh. “Come attore, Colin è capace di ispirare compassione e ho pensato che fosse la persona perfetta per guidarci in questo viaggio oscuro. La storia inizia in modo ottimistico e finisce in uno stato di follia. Per un attore, è una vera sfida comprendere e pianificare un viaggio simile e farlo in modo così persuasivo e coinvolgente. Quando ho saputo che Colin sarebbe stato coinvolto, mi sono sentito ancora più entusiasta del progetto. Lui ha esperienza e un talento enorme, ma riesce anche a mettere un’implicazione personale con la storia e un impegno intenso verso il tutto. C’era bisogno di preparazione tecnica e psicologica e quello che lui ha dovuto affrontare è stato straordinariamente difficile. È stata una specie di versione psicologica di quello che Eddie Redmayne ha fatto nel mio ultimo film, *La teoria del tutto*. Colin è stato capace di tirare fuori il pathos di un uomo che sta perdendo la testa. Le ragioni per cui Crowhurst va in pezzi sono assolutamente giustificabili: isolamento, mancanza di comunicazione con i suoi cari, la pressione di quello che stava facendo, l’inganno e il senso di colpa. Io e Colin abbiamo ritrovato molto di noi stessi in Crowhurst, nel bene e nel male. C’è stato interesse reciproco e solidarietà con il personaggio. Si è trattato di una collaborazione molto proficua e armonica.” James Marsh e Colin Firth, avevano lo stesso punto di vista sulla storia che stavano raccontando e condividevano la passione e il desiderio di portare le vicende di Crowhurst sul grande schermo. “Stiamo raccontando la storia di un uomo che, in un certo senso, vuole ottenere il riconoscimento che manca nella sua vita. Lotta per questo, facendo qualcosa di molto coraggioso e imprudente”, commenta Marsh. “Quest’iniziativa e quest’obiettivo lo distruggono.”

Lo sceneggiatore Scott Z. Burns è venuto inizialmente a conoscenza della storia di Crowhurst attraverso il documentario *Deep Water*, “l’ho visto in un piccolo cinema di Los Angeles ed è stata una di quelle storie con cui mi sono identificato sotto tanti aspetti, così ho capito che dovevo raccontarla. C’erano molti libri e, a causa della natura del viaggio di Don e del supporto della BBC, c’erano filmati di cinegiornali, registri e nastri.” Burns era a conoscenza delle storie discordanti e delle diverse conclusioni a cui arrivò la gente su Donald Crowhurst, delle sue motivazioni e della sua fine. Anche Burns spiega le sue motivazioni, “volevo scrivere del fatto che ognuno di noi si può trovare in situazioni in cui ci siamo inavvertitamente compromessi - a volte in virtù delle migliori intenzioni - e volevo provare a mostrare compassione verso queste circostanze. Volevo scrivere di Don in modo solidale, perché alla fine della storia è così che mi sento verso di lui, a dispetto di quello che fa.” Non c’era mai stato alcun segnale che questa scrittura potesse finire a Hollywood, Burns “voleva mostrare un uomo che fa delle scelte che gli costano un prezzo molto alto. Mi auguro che la gente possa identificarsi con la situazione in cui si mette Don, così forse avremo più compassione l’uno per l’altro. Spero che la maniera in cui Clare Crowhurst viene ritratta nel film, sia in qualche modo istruttiva, così da permetterci di avvicinarci noi stessi e chi amiamo, con un po’ più di generosità e meno aspettative. Ho appreso da Clare la nozione che, quando ami qualcuno, non puoi amare solo le parti positive, ma devi accettare il fatto che esistono anche quelle negative. Penso sia questo che lei tenta di trasmettere ai suoi bambini.”

Nel corso del processo di scrittura, Burns ha ampiamente riflettuto sui modi in cui Crowhurst avrebbe potuto risolvere il suo dilemma, ma dice: “ciò che è importante ricordare, è

che Don non poteva permettersi il lusso di quello che tu, o il pubblico, può permettersi, cioè parlare con un'altra persona. Puoi rimanere intrappolato nella tua stessa testa e sentire che quelle sono le tue uniche soluzioni. Gli eventi hanno cospirato contro di lui. Il fatto che un ufficiale della Guardia Costiera argentina, scelse di non fare quella telefonata che avrebbe esposto Don, è straordinario. Quando passi anni a scrivere una sceneggiatura, inizi a chiederti per quale motivo lui non abbia rovesciato la sua barca e chiesto aiuto via radio. Tuttavia, se leggi il libro di Moitessier, apprendi che i marinai amano la propria barca e quella relazione che si crea dopo nove mesi in mare, non è una relazione a cui sono disposti a rinunciare.”

## L'ASPETTO COMPLESSIVO

James Marsh è ritornato a *Cuore di tenebra* di Joseph Conrad e ad *Apocalypse Now*, come referenze letterarie per IL MISTERO DI DONALD C. “*Aguirre, furore di Dio* di Herzog, mi è sembrato un film interessante da guardare, perché parla di persone che impazziscono su una barca e anche *Knife in the Water* di Polanski è un film interessante sulla psicologia dello spazio all'interno di una barca. Cerchi indizi su come altri grandi registi abbiano girato in quel tipo di spazio. Il modo di girare di Coppola era molto diverso da quello di Polanski. *Cuore di tenebra* è un testo chiave per questo film, o per qualsiasi film che parli dell'andare per mare, dell'allontanarsi dalla civiltà e di quello che succede quando ci si ritrova senza altre persone intorno.”

La tavolozza di colori per il film è stata visualizzata piuttosto rapidamente, come ricorda lo scenografo Jon Henson, “abbiamo usato molti blu organici e i colori del mare. Questo può sembrare ovvio, ma in realtà utilizzando un colore di sfondo, abbiamo poi aggiunto molti colori forti. Eric, il nostro direttore della fotografia, ha trovato queste magnifiche fotografie a colori di Capa – molto inusuali e con un'essenza fantastica – e questo ha dato la direzione all'aspetto del film e anche alle sfumature. Da lì sono partite le nostre riflessioni e così abbiamo inserito i colori di quelle tavolozze nella casa, così come nella barca.”

Desideroso di non cadere in un aspetto stereotipato degli anni '60, Henson voleva creare un mondo semplice e naturale, in cui il pubblico poteva credere, “e questa, per ironia della sorte, è stata la nostra sfida più dura”, ammette Henson. “Per la casa di famiglia dei Crowhurst, abbiamo iniziato a dare uno sguardo a carte da parati, colori e referenze degli anni '60, che non sono solo brillanti colori psichedelici. I Crowhurst erano persone spontanee, modeste, che vivevano una vita semplice, così è questo che abbiamo tentato di creare. I miei ricordi di quel tempo di quando ero bambino hanno aiutato, piccole cose che ho cercato di inserire nel film.”

Henson ha dovuto considerare anche il desiderio di James Marsh ed Eric Gautier di creare dei set a 360°, anche sulla barca. “Questo è ciò che dona al film uno stile quasi da documentario. Abbiamo lavorato sia sugli interni, sia sugli esterni della casa, giardino incluso, così da essere liberi di muoverci dentro e fuori per due settimane intere. Poter effettuare le riprese in questo modo, viaggiando attraverso la casa liberamente, ha portato un'energia tutta particolare.”

## LA COSTRUZIONE DEL TRIMARANO TEIGNMOUTH ELECTRON

Jim Dines, uno stimato costruttore inglese di barche, è una delle poche persone in Inghilterra specializzate in design e costruzione di barche per l'industria cinematografica. Lui e il suo team hanno creato una replica del Teignmouth Electron. Dopo aver visionato i disegni originali di un museo degli Stati Uniti e quante più referenze fotografiche disponibili, Dines ha proposto un progetto della barca: "Siamo specializzati in costruire barche che possono essere smontate, trasportate, rimesse insieme e ancora funzionare come barche e non solo come parte di un set costruito."

Dines ha affrontato la sfida di costruire la barca in dodici settimane, rispettando il budget e realizzandola in modo che potesse essere trasportata su strada. La replica del Teignmouth Electron è pienamente funzionante ed è stata costruita per navigare, nonostante "abbia delle limitazioni", dice Dines, "dal momento che si sgancia all'altezza della metà dello scafo e si divide in tre parti. Puoi staccare le due parti esterne dello scafo dal centro e metterle su un camion. Non doveva superare una lunghezza di due metri e mezzo, per poter essere trasportata su strada a Malta." La barca è stata costruita nella rimessa di Dines a Maldon, nell'Essex, "poi l'abbiamo smontata, portata fuori dal capannone e rimontata, in modo che i filmmaker potessero vederla finita, con l'albero e le vele. Poi l'abbiamo smontata, caricata su un camion, trasportata a Portland, nel Dorset e ricostruita di nuovo, varata e trainata per novanta miglia attraverso la Lyme Bay per le riprese a Teignmouth. Poi l'abbiamo trainata di nuovo a Portland, filmato le parti previste lì, smontata e caricata su due carrelloni, spedita a Genova in Italia e da lì imbarcata per un viaggio di tre giorni su un traghetto per Malta. L'abbiamo rimontata in un porto a nord dell'isola, abbiamo girato per un paio di settimane, poi l'abbiamo smontata nuovamente e immagazzinata a Malta per un mese, prima di tornare a settembre 2015 e rimontarla per la quarta volta per completare le riprese nella vasca di Malta."

La barca usata nel film è una riproduzione molto fedele dell'originale Teignmouth Electron di Crowhurst. La Cox Marine Ltd di Brightlingsea nell' Essex, ha costruito i tre scafi del trimarano di Crowhurst, poi la L.J. Eastwood Ltd di Brundall nel Norfolk ha assemblato gli scafi e terminato l'equipaggiamento sulla barca. Le tempistiche erano essenziali per Crowhurst, che doveva salpare entro il 31 ottobre e per questo motivo la costruzione è stata suddivisa tra i due costruttori, poiché la Cox non poteva finire tutto in tempo, quindi subappaltarono il lavoro alla Eastwoods.

Il nome Teignmouth Electron fu coniato per il ruolo che Rodney Hallworth aveva come addetto alle pubbliche relazioni di Teignmouth e al tempo stesso di Crowhurst. Electron deriva invece dalla compagnia di Crowhurst, la Electron Utilization.

Jim Dines ha costruito lo scafo della replica per il film, nella stessa misura e specifiche dell'originale, ma utilizzando compensato per la struttura. "Potevamo tagliarlo nella macchina CNC di tornitura, velocizzando il processo. A un certo punto ci hanno dato alcuni dei progetti originali, così abbiamo potuto verificare che le nostre misure erano esatte, a parte quelle della cabina, che abbiamo un po' allargato per permettere le riprese", spiega Dines. "Le sedute sono leggermente più piccole di quelle reali, ma lo spazio sotto è un po' più grande, così da poter entrare e uscire e anche permettermi di stare steso sul pavimento della cabina di pilotaggio mentre Colin navigava la barca, così da poter sterzare con il mio dito, controllare

l'albero e vedere dove fosse la banderuola. Quando eravamo davvero in mare invece che nella vasca, potevamo guidare la barca nascondendoci nella cabina di pilotaggio, in modo da non essere inquadrati dalla telecamera. La cabina originale sarebbe stata troppo piccola per fare tutto questo, quindi abbiamo fatto un paio di piccoli aggiustamenti per farla diventare funzionale alle riprese.”

Crowhurst desiderava basare il suo trimarano su quello del pioniere americano dei trimarani, Arthur Piver: “all’epoca lui stava progettando diversi tipi di scafo per i trimarani”, osserva Jim Dines, “poi c’era anche un altro tipo in quel periodo, chiamato Warren, che stava costruendo scafi di trimarani molto simili e facili da costruire – del tipo che puoi costruire nel tuo giardino, se poi riesci a farlo uscire dal cancello. Se Crowhurst fosse riuscito a finire alcune delle cose su cui stava lavorando, avrebbe potuto rendere la barca molto innovativa, come nel caso del sistema di autoraddrizzamento che non è mai riuscito a far funzionare. Stava cercando di portare a bordo molta tecnologia e penso che, se prima di partire avesse avuto più preparazione, tempo e soldi, si sarebbe trovato in una situazione migliore, sia mentalmente sia strutturalmente.”

“Se la scelta fosse stata mia, non sarebbe caduta su un trimarano; avrei scelto qualcosa di più largo, con scafo di acciaio, probabilmente mono-scafo. Però è vero che i trimarani sono veloci, questo era quello a cui pensava Crowhurst”, osserva Dines. “Abbiamo navigato su quella barca a dieci-dodici nodi e vola davvero per essere una barca con un sartiame molto piccolo. Probabilmente un mono-scafo, avrebbe viaggiato a una velocità di sette-otto nodi, quindi Crowhurst avrà pensato che, se riusciva a portare quella cosa intorno al mondo senza farla rovesciare, sarebbe stata molto veloce. Nigel Tetley aveva esattamente la stessa forma di scafo di Crowhurst, con un sartiame leggermente più grande. Tetley avrebbe finito in un tempo molto migliore di Knox-Johnston, ma nelle ultime due settimane spinse la barca così tanto, che questa si ruppe, poiché non era costruita per un simile viaggio. Crowhurst invece, rafforzò il suo scafo, levò la cabina grande e cambiò il modo in cui la barca si unisce alle traverse, aumentando la misura della barca, mentre Tetley aveva una barca costruita in serie.”

“Ritengo che il Teignmouth Electron fosse adatto, quindi se Crowhurst fosse stato meglio preparato, sarebbe riuscito nel suo intento e tutto avrebbe funzionato. Semplicemente non aveva a bordo tutto ciò che gli occorreva; alcune cose che lui pensava fossero a bordo, erano state eliminate. La barca era molto ben costruita, a parte i problemi con la fibra di vetro, che fu messa con la vernice sbagliata perché non riusciva a trovare quella giusta, anche se questa era una cosa su cui Crowhurst si era soffermato parecchio. Nella sua testa, sin dall’inizio non si sentiva così preparato come avrebbe dovuto essere.”

“Mi auguro che il film offra il ritratto di un uomo che ha cercato di raggiungere un obiettivo e di fare la cosa giusta. Non penso che sia partito in maniera avventata, solo che ha dovuto affrontare la cosa senza tempo a sufficienza per prepararsi. A quei tempi la gente partiva per imprese simili. Era una specie di avventura da ragazzi: Chichester c’era riuscito l’anno precedente, fermandosi una volta sola, quindi l’idea di farlo senza fermarsi era una vera avventura”, conclude Dines.

## SULLA PRODUZIONE

Teignmouth è una località balneare dei primi del Novecento, nel Devon in Inghilterra ed è stata una delle location più significative delle riprese di IL MISTERO DI DONALD C, perché è il luogo da dove partì Donald Crowhurst alle 16.52 del 31 ottobre 1968.

Gran parte delle vecchie generazioni di Teignmouth ricordano vividamente il giorno in cui Crowhurst partì per il suo fatale viaggio. Era un grande evento in una piccola città. Tanta gente si ricorda di Crowhurst in giro per la città, mentre preparava la sua barca nelle settimane precedenti al viaggio. Mezza città si è presentata all'unità di produzione per aiutare e per lavorare come comparse per la partenza di Donald. "Ci siamo sentiti molto accolti a Teignmouth, la gente era felice di averci lì", osserva il regista James Marsh. "Abbiamo chiuso molte strade e preso possesso della spiaggia per due giorni, ma non abbiamo avuto mai problemi. C'è stato un senso generale di supporto, perché si trattava di una storia impressa nella memoria della città. Girare nel luogo esatto dove aveva camminato Crowhurst è stato fantastico. Come mostra il materiale di archivio, non ci sono stati grandi cambiamenti, cosa che ci ha aiutato."

"Non ho incontrato nessuno di Teignmouth che condannasse Crowhurst o lo giudicasse severamente", aggiunge Marsh, "perché lui ha pagato i suoi errori, così come ha fatto la sua famiglia. La sua fine fu così pietosa e piena di pathos, che sarebbe davvero duro giudicarlo o condannarlo per questo."

La sfida più grande per la location manager, Camilla Stephenson, è stato studiare la logistica di uno degli elementi chiave, cioè filmare un uomo in barca. Come lei stessa spiega, "siamo stati guidati da Daren Bailey, il nostro coordinatore marino. Un secondo importante fattore da tenere presente, era che si trattava di un film d'epoca, ambientato alla fine degli anni '60, per cui dovevamo girare in esterna il più possibile, a terra come sul mare." Una delle prime conversazioni tra Stephenson e il regista James Marsh, riguardava il dove girare le scene di Teignmouth. "Ho analizzato Teignmouth e il resto del Devon, ma è stato subito evidente che Teignmouth funzionava meglio come location, perché potevamo mostrarla senza grandi difficoltà. Spesso nei film d'epoca, ti devi incastrare in qualche piccolo angolo, perché di lato o dietro a te, ci sono parti della location che sono completamente sbagliate per il periodo storico che devi rappresentare." La storia evoca l'immagine di una piccola città ed era importante rappresentare i sentimenti delle persone e della comunità, che aveva investito in Donald Crowhurst, "è piccola anche visivamente e questo ti fa rendere conto del tipo di pressione che lui avrebbe vissuto se si fosse ritirato. Non sarebbe potuto tornare e affrontare tutti, si sarebbe sentito troppo umiliato. Non penso che Donald Crowhurst fosse in cerca di fama, cercava rispetto da parte della comunità e della sua famiglia", commenta Stephenson. "C'è qualcosa di universale nell'idea che una piccola città o comunità, possa riversare le sue speranze su qualcuno. Quella persona diviene la mascotte della gente e il custode dei loro sogni", suggerisce lo sceneggiatore Scott Z. Burns. "Quando scrivi, cerchi di trovare le specifiche: questo ha significato scavare molto, fare tante ricerche e comprendere il rapporto di Rodney Hallworth con Teignmouth. In precedenza, aveva provato a vendere l'idea che Teignmouth fosse il posto più soleggiato d'Inghilterra. La gente era in cerca di un'identità, allo stesso modo di Don."

Camilla Stephenson e la sua squadra hanno iniziato a preparare la logistica a

Teignmouth dal gennaio 2015, con inizio delle riprese previsto per maggio, riuscendo così a farsi una buona idea del posto e a incontrare molte persone, che avevano ricordi personali della storia di Crowhurst e della sua storica partenza nel 1968: “siamo stati allo yacht club abbastanza agli inizi, incontrando per caso un gruppo di uomini anziani, che prendevano il caffè e che avevano tutti un’opinione su Crowhurst, perché lo avevano incontrato personalmente o ne avevano sentito parlare. La vicenda di Crowhurst divide veramente le persone: alcune sono molto compassionevoli, altre lo vedono come un imbroglione. La Teignmouth moderna è molto positiva e sono orgogliosi di veder realizzare il film su di lui in città. Quando abbiamo girato la partenza di Crowhurst, con la cerimonia del sindaco in spiaggia, l’uomo che interpreta il sindaco è veramente il figlio del sindaco del 1968.”

L’importanza della casa di famiglia dei Crowhurst, era un altro aspetto da tenere presente durante la ricerca delle location. James Marsh e lo scenografo Jon Henson, sapevano che doveva trasmettere la sensazione di essere una vera casa di famiglia: il pubblico doveva ricevere chiaramente il senso di una famiglia unita e amorevole, che amava stare insieme nella propria casa. “Volevamo mostrare come non spendessero i loro soldi per una vita di lusso e alla moda, ma fossero piuttosto una famiglia borghese, che si voleva davvero bene. Volevamo che la casa mostrasse molto di Donald Crowhurst come persona, marito e padre e, al tempo stesso, anche tanto di sua moglie Clare e dei loro figli, rendendo il tutto ancora più toccante”, osserva Camilla Stephenson. Praticamente, Stephenson doveva trovare una casa grande abbastanza da poter permettere all’unità di girare per due settimane: “inizialmente abbiamo pensato che gli interni della casa avrebbero dovuto essere costruiti su un set in studio, ma dopo la nostra prima visita nel Devon, insieme a James e il nostro direttore della fotografia Eric, è stato evidente che loro desideravano davvero poter guardare fuori dalle finestre.” Finalmente, lei ha trovato una casa vicino a Leatherhead, nel Surrey, dove sono state girate le scene intime tra Donald e Clare Crowhurst, così come i ritratti della vita familiare. Le scene in cui Donald inventa, armeggia e pianifica nel suo laboratorio in giardino, così come le scene invernali con la neve e i bambini - che hanno richiesto l’uso di effetti per la neve - sono stati girate nel corso di uno dei giorni più caldi dell’estate 2015.

La logistica delle riprese in mare, sia in Inghilterra sia a Malta, è stata una sfida costante. Nel corso delle riprese in Inghilterra, a parte quelle della partenza di Crowhurst da Teignmouth, la produzione si è spostata a Portland nel Dorset, dove l’unità ha dovuto confrontarsi con il tempo, le maree e tante ore sul mare. Il produttore Pete Czernin ammette che, ogni altro produttore con cui parlava, diceva ‘non avvicinarti neanche al mare’. Malta ha dato luogo ad altre sfide, a causa del caldo e della lunghezza delle riprese in mare, oltre che degli “infiniti problemi con l’orizzonte, la terraferma e le altre barche, che ci hanno costretto ad andare abbastanza al largo.” Inoltre, abbiamo girato su pellicola, così capitava che i portapellicola terminassero mentre eravamo lì e così abbiamo dovuto studiare un’organizzazione associata a tutto questo. Credo comunque che, Portland e Weymouth, siano state le sfide più grandi, a causa del vento, dei cambiamenti meteorologici e delle onde. Poi, c’era il problema che la squadra doveva mangiare e andare in bagno. È stata una cosa folle e molto difficile. Non penso che farò presto un altro film girato in acqua”, conferma Czernin.

A Malta, bisognava limitarsi a otto persone di unità sul catamarano, quando normalmente si avrebbero trenta persone in squadra. Il dipartimento telecamere era su una barca separata, così come trucco e parruccho, poi c’era una barca principale per il regista

James Marsh, una barca di sicurezza e una barca che faceva da runner. Quando giri dalle otto alle dieci ore al giorno, tre o quattro miglia lontano dalla costa, tutto quello di cui l'unità ha bisogno deve essere a portata di mano, da qui la necessità di una 'barca madre', come è stata poi soprannominata. Tra le altre cose, questa grande barca a motore, ci permetteva di avere a disposizione l'essenziale, come acqua da bere e servizi igienici. "Capisco perché tanta gente non voglia filmare in mare", dice Jim Dines, "però in questo modo riesci a catturare il movimento e un'immagine molto migliore, rendendo tutto molto più reale." Alla domanda su come si sentirebbe a girare di nuovo in mare, il regista James Marsh ha risposto in modo semplice, dicendo: "Ebbene, in un certo senso è una cosa un po' avventata da fare. Posso capire perché le persone vogliono girare nell'ambiente contenuto della vasca, dove puoi controllare il movimento della barca. Ma il reale movimento della barca sul mare e l'esperienza di girare con Colin in barca, sono stati davvero importanti per la struttura del film."

Marsh ha lavorato con il direttore della fotografia francese, Eric Gautier, che è stato a sua volta molto insistente nel voler girare davvero sull'oceano. "L'esperienza diventa più simile a un documentario, perché hai a che fare con una unità 'minimalista', più Colin. Questo ha reso la collaborazione con Colin molto interessante, perché non c'erano altri attori coinvolti. Non è stato facile. Sei bloccato là fuori e percepisci in piccola misura ciò che passò Crowhurst, ma paragonato a ciò che fece lui, si tratta solo di un brivido riflesso e amatoriale", conclude Marsh.

## BIOGRAFIE

### Il cast

#### COLIN FIRTH

##### ***Donald Crowhurst***

Attore con una preparazione di teatro classico britannico, il premio Oscar® COLIN FIRTH, è un veterano nel cinema, televisione e teatro, con un impressionante curriculum ultra trentennale. Firth è apparso in tre film che hanno vinto l'Oscar® nella categoria Migliore Film: *Il Discorso Del Re*, *Shakespeare In Love*, e *Il Paziente Inglese*. Nel 2011 il suo ritratto di Re Giorgio VI ne *Il Discorso Del Re* è stato premiato con l'Oscar®, il Golden Globe®, lo Screen Actors Guild Award, il British Independent Film Award, il Critics' Choice Award e il suo secondo consecutivo British Academy of Film and Television Arts (BAFTA) Award. Nel 2010 riceve un BAFTA e nel 2009 la Coppa Volpi come Migliore Attore al Festival di Venezia, per la sua performance nel film di Tom Ford, *A Single Man*.

Nel 2008, Firth ha preso parte al fortunato film corale della Universal Pictures, *Mamma Mia!*, che ha incassato più di mezzo bilione di dollari in tutto il mondo, diventando il film di maggior incasso di tutti i tempi nel Regno Unito. Ha inoltre recitato nella serie di pellicole della Universal Pictures e Working Title, *Il Diario di Bridget Jones* e nel successo della Universal, *Love Actually – L'Amore Davvero*, scritto e diretto da Richard Curtis. Al momento della sua

uscita, il film ha battuto diversi record ai botteghini, come la commedia romantica inglese dal maggior incasso nel week end di apertura di tutti i tempi nel Regno Unito e in Irlanda, ed è stata la più grande apertura nella storia della Working Title Films.

Nel 2012, Firth ha recitato nel film di Tomas Alfredson, *La Talpa*, al fianco di Gary Oldman e Tom Hardy. Il thriller è tratto dal romanzo di spionaggio, ambientato durante la Guerra Fredda, di John Le Carré. Il film ha raccolto tre candidature all'Oscar® tra cui quella per Migliore Sceneggiatura non Originale, ed ha vinto il premio BAFTA come Migliore Film Britannico e Migliore Sceneggiatura non Originale.

Nel 2013, Firth è apparso nel film di Jonathan Teplitzky, *Le Due Vie del Destino – The Railway Man*, interpretato anche da Nicole Kidman e Jeremy Irvine. Il film è basato sulla storia vera di Eric Lomax (Firth), che intende trovare i responsabili delle sue torture, subite negli anni della sua prigionia durante la seconda guerra mondiale.

Nel 2014, ha recitato in *Magic in the Moonlight*, di Woody Allen, interpretato anche da Emma Stone. Quello stesso anno, ha avuto una parte nel film di Matthew Vaughn, *Kingsman: The Secret Service*, basato sul celebre fumetto omonimo, in cui Firth interpreta il ruolo di un agente segreto che recluta e addestra un ragazzo di strada, non raffinato ma promettente, attraverso il

programma competitivo di formazione dell'agenzia. Fanno parte del cast anche Samuel L. Jackson, Michael Caine e Taron Edgerton. Quest'anno è uscito il sequel, *Kingsman – Il cerchio d'oro*. Ha da poco terminato anche *Il Diritto di Uccidere*, il primo film prodotto e distribuito dalla sua compagnia di produzione, la Raindog Films, con il suo socio Ged Doherty e ha da poco anche ripreso il ruolo di Mark Darcy nel film *Bridget Jones' Baby*. Firth recentemente è apparso in *Genius*, che narra la storia dell'editore newyorkese Max Perkins che, negli anni venti pubblicò i primi romanzi di Thomas Wolfe, Ernest Hemingway e Francis Scott Fitzgerald. Il film è stato presentato al Festival di Berlino del 2016, ed è interpretato anche da Nicole Kidman, Jude Law, Guy Pearce e Vanessa Kirby.

Tra gli altri suoi film ricordiamo: la pellicola candidata all'Oscar®, *La Ragazza Con L'orecchino Di*

*Perla*; *Che pasticcio Bridget Jones!*; *The Devil's Knot - Fino A Prova Contraria*; *Il Mondo di Arthur*

*Newman*; *Quando Tutto Cambia*; *And When Did You Last See Your Father?*; *Un Matrimonio All'inglese*; *Genova – Un Luogo per Ricominciare* di Michael Winterbottom; *A Christmas Carol*; *L'importanza di chiamarsi Ernesto*; *False Verità* di Atom Egoyan; il thriller di Marc Evans, *Trauma*;

*Nanny McPhee – Tata Matilda*; *Una Ragazza E Il Suo Sogno*; *Segreti* con Michelle Pfeiffer e Jessica Lange; *Apartment Zero*; *La Mia Vita Fino Ad Oggi*; *Febbre a 90°* di Nick Hornby; *Amiche*;

*Playmaker* e il ruolo da protagonista in *Valmont* di Milos Forman, al fianco di Annette Bening.

Per il piccolo schermo, Firth è famoso per il suo ruolo innovativo di Mr. Darcy nell'adattamento per la BBC di *Orgoglio e pregiudizio*, per il quale ricevuto una candidatura ai BAFTA come Migliore Attore, ed ai National Television Award come Attore Più Popolare. Nel marzo del 2004, Firth ha presentato il "Saturday Night Live". Nel 2001 è stato nominato agli Emmy Award come Migliore Attore non Protagonista nel film celebrato dalla critica della HBO, *Conspiracy* ed ha conquistato anche un premio della Royal Television Society come Migliore

Attore e una candidatura ai BAFTA per la sua performance in *Tumbledown*. Tra gli altri suoi lavori per la televisione ricordiamo anche i film per la BBC *Born Equal*, *Donovan Quick*, *The Widowing of Mrs. Holroyd*, *Deep Blue Sea*, *Hostages* e la mini-serie *Nostromo*.

Firth ha debuttato al teatro a Londra, in una produzione del West End di *Another Country*, nel ruolo di Guy Bennett. In seguito è stato scelto per la parte di Judd nell'adattamento per il cinema del 1984 accanto a Rupert Everett.

Colin Firth è sostenitore attivo della Oxfam International, un'organizzazione dedicata alla lotta alla povertà e alle relative ingiustizie nel mondo. È stato insignito del premio Humanitarian Award della BAFTA Los Angeles, durante i Britannia Award del 2009. Nel 2008, è stato nominato

Filantropo dell'Anno dall'Hollywood Reporter e nel 2006 è stato votato come Attivista Europeo dell'Anno dall'Unione Europea.

## **RACHEL WEISZ**

### **Clare Crowhurst**

Attrice premio Oscar®, è nota per ritrarre donne di incredibile spirito e intelligenza, sempre alla ricerca di progetti e ruoli impegnativi sia sullo schermo che sul palco. Tra i numerosi progetti della Weisz, tutti di registi di fama mondiale, ricordiamo: *Mia cugina Rachele*, diretto da Roger Michell, *Denial*, diretto da Mick Jackson e al fianco di Andrew Scott, Timothy Spall e Tom Wilkinson, *Complete Unknown*, diretto da Joshua Marston al fianco di Michael Shannon, Kathy Bates e Danny Glover e *La luce sugli oceani*, di Derek Cianfrance, con Michael Fassbender e Alicia Vikander.

Rachel Weisz sarà produttrice di una serie di progetti futuri, tra cui *Radiator*, un film cupamente comico sulla vita familiare, sul matrimonio, l'età e l'amore, diretto da Tom Browne. Weisz è stata recentemente vista in *Youth* di Paolo Sorrentino al fianco di Michael Caine, Jane Fonda e Harvey Keitel e nel film vincitore del premio della giuria a Cannes nel 2015, *The Lobster*, di Yorgos Lanthimos, al fianco di Colin Farrell. Entrambi i film hanno debuttato in anteprima al Festival di Cannes e sono passati al Toronto International Film Festival e al London Film Festival nel 2015. Nell'autunno del 2016, Weisz è stata protagonista nella produzione off-Broadway del Public Theater, *Plenty*. David Leveaux ha diretto Weisz nel ruolo della protagonista del dramma, che è ambientato negli anni successivi alla seconda guerra mondiale.

Weisz ha ricevuto l'unanime plauso della critica, al fianco di Ralph Fiennes, ricevendo nel 2005 uno Screen Actors Guild Award®, il Golden Globe® Award e il premio Oscar®, come migliore attrice non protagonista per la sua performance nell'adattamento cinematografico di Fernando Meirelles del best-seller di John le Carré, *The Constant Gardener*. Allo stesso modo, nel 2012 ha ricevuto una nomination ai Golden Globe®, come miglior attrice in un film drammatico, per la sua acclamata performance ne *Il profondo mare azzurro* di Terence Davies, adattamento cinematografico della commedia di Terence Rattigan. La sua performance in questo film indipendente, le ha fatto avere i premi come migliore attrice dal New York Film Critics Circle e dal Toronto Film Critics Association.

I diversi lavori di Weisz comprendono anche il film sull'antico Egitto di Alejandro Amenábar, *Agorà*, presentato in anteprima al Festival di Cannes, il film d'avventura su un truffatore internazionale, *The Brothers Bloom*, di Rian Johnson, con Mark Ruffalo e Adrien Brody, *My Blueberry Nights* di Wong Kar-wei, *Amabili resti* di Peter Jackson, la commedia romantica di Adam Brooks *Certamente* e il dramma politico indipendente *The Whistleblower*, diretto da Larysa Kondracki, per il quale ha ricevuto grandi lodi. Weisz ha anche recitato in: *Dream House*, thriller di Jim Sheridan, al fianco di Daniel Craig; *Costantine*, thriller di Francis Lawrence; lo sci-fi di Darren Aronofsky, *The Fountain*, con Hugh Jackman; *La giuria* di Gary Fleder; *Confidence* di James Foley; *About a Boy* di Chris e Paul Weitz; *Il nemico alle porte* di Jean-Jacques Annaud; *I Want You* di Michael Winterbottom; *The land girls* di David Leland; *Lo straniero che venne dal mare* di Beeban Kidron; *Io ballo da sola* di Bernardo Bertolucci e *Page Eight* di David Hare, al fianco di Bill Nighy e Ralph Fiennes per la BBC.

La Weisz è anche apparsa in una serie di film di successo, tra cui: *La Mummia* e *La Mummia – Il ritorno* di Stephen Sommers; *The Bourne Legacy* di Tony Gilroy, con Jeremy Renner; e, più recentemente, *Il grande e potente Oz* di Sam Raimi, con James Franco e Michelle Williams.

Weisz ha recitato a Broadway in *Betrayal* di Mike Nichols, al fianco di Daniel Craig e Rafe Spall, che ha superato i record di box office del Barrymore Theater. Nel 2010 la Weisz ha vinto il Laurence Olivier Award, come migliore attrice per la sua interpretazione di Blanche DuBois, nel revival del West End di *Un tram chiamato desiderio*, di Tennessee Williams. Weisz ha ricevuto il plauso della critica, per *The shape of things*, della Focus Features, che è stata anche la sua prima esperienza di produttrice. In precedenza aveva lavorato nello spettacolo originale con lo stesso titolo, dello scrittore e regista Neil LaBute, sia a Londra, sia a New York. La sua performance nello spettacolo britannico di Sean Mathias di *Design for Living* di Noel Coward, le è valsa un London Drama Critics Circle Award come miglior emergente.

La Weisz ha iniziato la sua carriera come studentessa presso l'Università di Cambridge, dove ha fondato il Talking Tongues Theatre Group, che ha eseguito numerosi pezzi sperimentali e ha vinto il prestigioso Guardian Award al Festival di Edimburgo.

## **DAVID THEWLIS**

### ***Rodney Hallworth***

Affermato attore, sceneggiatore e regista, David Thewlis ha una carriera di successo di oltre trent'anni. Noto al grande pubblico per il suo incantevole ritratto di Remus Lupin nella serie *Harry Potter*, David è stato acclamato per la sua indimenticabile performance dello sconclusionato filosofo di strada Johnny, in *Naked - Nudo*, diretto da Mike Leigh,

In seguito, ha interpretato il ruolo da protagonista in *The Inspector*, nell'adattamento della BBC del classico poliziesco di JB Priestley, *An Inspector calls*, diretto da Aisling Walsh.

Tra i suoi lavori sul grande schermo ricordiamo il colorato film di animazione di Charlie

Kaufman, *Anomalisa*, la nuova versione di Justin Kurzel di *Macbeth*, nel quale interpreta il Re Duncan accanto a Michael Fassbender e Marion Cotillard, il thriller psicologico di Alejandro Amenábar,

*Regression*, con Emma Watson e Ethan Hawke e il thriller della Working Title sui gemelli Kray, gangster dell'East End, *Legend*, diretto da Brian Helgeland, con Tom Hardy, Taron Egerton e Emily Browning.

Altri crediti importanti includono *The new world – Il nuovo mondo*, di Terrence Malick, *Anonymous* di Roland Emmerick, *War horse* di Steven Spielberg, *The Lady* di Luc Besson, *Red 2* di Dean Parisot, *Zero theorem* di Terry Gilliam, *Il quinto potere* di Bill Cordon, l'ultimo film della carriera di John Boorman, *Queen and country* e, naturalmente, il biopic di Stephen Hawking pluripremiato e acclamato dalla critica, *La teoria del tutto*, diretto da James Marsh per la Working Titles Films con Eddie Redmayne e Felicity Jones.

## **KEN STOTT**

### **Stanley Best**

Ken Stott è un attore premiato ai BAFTA, probabilmente meglio noto per il suo ruolo da protagonista nella serie *Rebus* di Ian Rankin, così come per il suo ruolo come Balin, nella franchise in 3D della Warner Bros., *The Hobbit*.

Ha da poco completato di lavorare nel nuovo film di Woody Allen e apparirà nel nuovo adattamento di *An Inspector calls*, uno speciale televisivo della BBC del regista Aisling Walsh. IN precedenza aveva recitato nella pellicola di Jim O'Hanlon, *A Hundred Streets*, al fianco di Idris Elba. Ha anche recitato nel dramma della BBC One e Starz, *The Missing* e nella pellicola di Simon Pegg, *Man Up*.

Tra i suoi altri crediti cinematografici ricordiamo *War* di Charlie Wilson, *Casanova*, *Spivs*, *The Runaway* e l'acclamato *Hancock & Joan*.

## **I filmmakers**

### **JAMES MARSH**

#### **Director**

James Marsh è un regista di documentari e di film narrativi. Il suo ultimo film, *La teoria del tutto*, ha visto il suo protagonista Eddie Redmayne, vincere un Academy Awards®, un Golden Globe®, e un BAFTA per la sua performance come Stephen Hawking. Il film ha ricevuto anche un BAFTA come Miglior Film ed è stato nominato agli Academy Awards® come Miglior Film, oltre a vincere 25 premi ed essere nominato per 114 premi.

In precedenza, Marsh aveva diretto il film *Doppio gioco*, un thriller ambientato nell'Irlanda del Nord, con Clive Owen. Ha debuttato al Sundance nel 2012 ed è stato selezionato a partecipare al Festival di Berlino. Il film ha vinto il Jury Prize e l'Audience award al Dinard Festival of British Film. È uscito globalmente nel 2012.

Tra i documentari più recenti di Marsh, ricordiamo *Project Nim*, che ha vinto il premio come

miglior regista di documentari al Sundance del 2011, il Director's Guild of America Award nel 2012, ha avuto una nomination ai BAFTA nel 2012 ed è stato sulla lista per gli Academy Awards® nel 2013. In precedenza, Marsh ha diretto il film drammatico, *Red Riding:1980* per Channel 4. Il film è uscito in sala in America distribuito dalla IFC nel 2010 ed è stato selezionato per il Telluride, il New York Festival e l'AFI.

Il documentario di Marsh, *Man On Wire – Un uomo tra le torri*, ha vinto un totale di 31 premi in tutto il mondo, incluso un Academy Award® come Miglior Documentario, un BAFTA e un Independent Spirit. Tra i primi lavori di Marsh, ricordiamo il film *The King* (Un Certain Regard, Cannes 2005) che ha sia scritto che diretto e il documentario ibrido *Wisconsin Death Trip* (Venezia, Telluride, San Sebastian 1999). *Wisconsin Death Trip* è stato premiato con un BAFTA ed è stato in lista per gli Academy Awards®. Marsh ha anche diretto spot pubblicitari per campagne della Audi, della Coca Cola (Radical Media/Weiden & Kennedy) e della BBC (Red Bee).

Nato a Truro, è cresciuto in Inghilterra, in Cornovaglia e a Londra. Oggi vive tra Londra e Copenaghen con sua moglie e le sue due figlie.

## **SCOTT Z. BURNS**

### **Scrittore e produttore**

Scott Z. Burns è uno sceneggiatore, regista e produttore. Tra i suoi crediti cinematografici ricordiamo la sceneggiatura originale di *Effetti collaterali*, diretto da Steven Soderbergh (con Jude Law, Rooney Mara e Catherine Zeta-Jones), *Contagion* diretto Steven Soderbergh, (con Matt Damon, Kate Winslet, Marion Cotillard e Jude Law), così come l'adattamento per lo schermo di *The Informant!*, di Soderbergh.

Burns ha anche co-scritto il film nominato ai BAFTA, *Bourne Ultimatum* ed è stato uno dei produttori del documentario premiato agli Academy Awards®, *An Inconvenient Truth*. Ha scritto e diretto il film della HBO, *PU-239*, prodotto da Soderbergh e George Clooney.

Inoltre, lo spettacolo teatrale di Burns, *The Library*, diretto da Soderbergh, è apparso al The Public Theater di New York nel 2014, con Chloe Grace Moretz ed è stato nominato per Outer Critics Circle come Best New American Play. Burns al momento sta curando la scrittura e la produzione dell'adattamento di *The Burglary* della reporter del Washington Post, Betty Medsger.